

**CAMERA DEI DEPUTATI** <sup>Doc. VIII,</sup>  
<sub>n. 2</sub>

**PROGETTO DI BILANCIO DELLE SPESE INTERNE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1977**

**DELIBERATO DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

*nell'adunanza del 28 aprile 1977*

**PRESENTATO DAGLI ONOREVOLI QUESTORI**

**MOLÈ, FERRI, D'ALESSIO**

*nella seduta del*

*ed approvato nella seduta del*

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE DEGLI ONOREVOLI QUESTORI  
SUL PROGETTO DI BILANCIO INTERNO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1977**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Ci onoriamo sottoporre alla vostra approvazione il progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1977. Alla consueta esposizione illustrativa del consuntivo del 1976 e dei dati contabili della previsione 1977 riteniamo opportuno premettere alcune considerazioni preliminari, che ci sembrano indispensabili per dare alla Camera un quadro completo dei problemi attuali della sua organizzazione interna.

1. — *Considerazioni preliminari.*

Appare opportuno fornire alla Camera innanzitutto un rapido quadro del complesso dell'attività svolta dall'inizio della legislatura al 31 marzo di quest'anno.

L'Assemblea ha tenuto 113 sedute, mentre le Commissioni nelle varie sedi (referente, deliberante, consultiva e politica) ne hanno tenute 672.

I progetti di legge di iniziativa parlamentare presentati alla Camera sono stati 1042, quelli trasmessi dal Senato 21; i progetti di legge di iniziativa governativa presentati alla Camera sono stati 184, quelli trasmessi dal Senato 74. Tra le iniziative legislative del Governo devono essere compresi 54 disegni di legge di conversione in legge di decreti-legge.

I provvedimenti di legge approvati sono stati complessivamente 160, di cui 131 di iniziativa governativa e 29 di iniziativa parlamentare.

Le mozioni presentate sono state 32, le interpellanze 157, le interrogazioni a risposta orale 944, quelle a risposta scritta 2230, quelle a risposta in Commissione 444, le indagini conoscitive in corso sono 5. Quanto alle inchieste parlamentari, a quella iniziata nella scorsa legislatura sulla « giungla

retributiva », si aggiungeranno presto quella su Seveso, quella sul Belice e quella sulle forniture militari.

Vi sono state, inoltre, sette sedute comuni del Parlamento, delle quali una, quella sul procedimento *Lockheed*, durata otto giorni.

Sono cifre che, oltre a testimoniare una reale dilatazione della produzione legislativa e della funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento, danno anche conto di una dimensione qualitativa nuova entro la quale viene a svolgersi il lavoro parlamentare. Si pensi alla sempre più massiccia circolazione di dati e informazioni che tale lavoro comporta, alla molteplicità di forze, organismi, individui, che il suo farsi coinvolge in misura sempre maggiore, a riprova dell'estendersi nel Paese d'una domanda sempre più urgente e puntuale nei confronti del Parlamento. Anche da queste cifre, insomma, emerge la nuova complessità dello Stato e, al suo interno, il ruolo essenziale che spetta al Parlamento. L'incalzare della crisi economica, sociale e politica ha oggettivamente accelerato il processo che pone il Parlamento come sede istituzionale unitaria, nella quale operare le necessarie scelte legislative e politiche che ricompongono organicamente le spinte provenienti dal Paese, spesso settoriali e particolari, nonché le gestioni separate degli apparati pubblici.

È questo un traguardo facile ad enunciare, ma difficile a conseguire. Perché sia raggiunto si richiede che siano soddisfatte alcune esigenze fondamentali presenti anche in passato, ma emerse in modo particolarmente pressante nella nuova legislatura.

La prima esigenza è quella di una più rigorosa programmazione dei lavori parlamentari per archi temporali di una certa

ampiezza, e cioè di una migliore attuazione di quel metodo della programmazione che è alla base della riforma dei Regolamenti parlamentari del 1971. L'attuazione di questo metodo ha posto, in prima linea, la necessità di uno stretto collegamento e di una collaborazione molto intensa con l'altro ramo del Parlamento, al fine di una equilibrata ripartizione del lavoro legislativo e politico e di una armonizzazione del complesso delle attività anche dei servizi e degli uffici, nel più pieno rispetto della reciproca autonomia.

Un terreno particolare di questa collaborazione è quello degli organismi bicamerali; ci si riferisce alla Commissione per l'indirizzo e la vigilanza sulla RAI-TV, alla Commissione parlamentare per gli affari regionali, alla Commissione per il Mezzogiorno, alle Commissioni di inchiesta bicamerali (come quella sulla « giungla retribuitiva »), e alle numerose commissioni di vigilanza e consultive istituite per legge. In merito a questi organismi si pongono problemi delicati, anche di natura costituzionale, che sono ancora aperti e che tuttavia è necessario affrontare con urgenza e con grande chiarezza di impostazione.

Un altro campo importante di questa collaborazione è la ricerca di una diversa organizzazione dei periodi di lavoro delle due Camere che eviti la concentrazione delle attività delle Commissioni e delle Assemblee plenarie nei due giorni centrali della settimana e consenta una più proficua ripartizione del tempo dei parlamentari tra gli obblighi di presenza a Roma e gli impegni nei collegi elettorali o di partito.

Esistono poi settori di servizi nei quali è auspicabile una più stretta intesa e collaborazione organizzativa tra i due rami del Parlamento, con sicuro mutuo vantaggio e con risparmio di risorse.

Intendiamo riferirci, ad esempio, al settore della stampa degli atti e dei resoconti parlamentari, per i quali una eventuale comune iniziativa, senza sostituire il sistema attuale dell'appalto, potrebbe evitare o ridurre disfunzioni e carenze in momenti particolari come quelli che le due Camere hanno attraversato nel passato recente; ovvero al settore della memorizzazione automatica dei dati, con un eventuale centro comune di elaborazione; ovvero, in genere, al settore della documentazione, delle pubblicazioni e degli studi, per il quale sono già in corso costruttive collaborazioni.

Un collegamento molto stretto e continuo è apparso necessario anche col Governo.

In particolare si ritiene che il rispetto scrupoloso delle scadenze previste dalla programmazione parlamentare possa essere garantito da una maggiore continuità ed intensità del rapporto tra Governo e Parlamento. Per quanto riguarda questo rapporto, ricordiamo la rilevanza che ha assunto la delicata questione del ricorso sempre più frequente ai provvedimenti legislativi di urgenza.

Sempre in tema di programmazione dei lavori parlamentari va ribadita la funzione fondamentale svolta dalla Conferenza dei presidenti di Gruppo e va sottolineato come l'esperienza abbia finora positivamente verificato la innovazione della riunione periodica dei Presidenti delle Commissioni parlamentari. Va, infine, ricordata l'esigenza di assicurare, nelle forme corrette, i necessari momenti di collegamento « orizzontale » tra le Commissioni.

La seconda esigenza emersa è quella di una maggiore apertura verso la realtà istituzionale nuova delle Regioni, non solo per la necessità di avere presenti le competenze proprie, normative e amministrative, di questi enti, ma anche perché la riforma regionale è, in certa misura, ancora in corso di attuazione e sotto questo aspetto il Paese guarda al Parlamento con particolare attenzione, come alla massima istanza di garanzia della piena autonomia delle Regioni e di difesa rigorosa di quel necessario, insopprimibile, fondamentale riferimento unitario sul quale deve essere rinsaldata la nuova coesione nazionale. Sotto questo aspetto il Parlamento può divenire il « punto di forza » dello Stato nei rapporti con le Regioni, purché esso sia in grado di svolgere con equilibrio e fermezza questo ruolo.

Le Regioni però indirizzano al Parlamento anche una lamentela da considerare con attenzione. Si sottolinea soprattutto la mancanza di un raccordo politico continuativo e la scarsa attenzione prestata ai progetti di legge di iniziativa regionale.

Tuttavia, sotto questo profilo, sembra maggiormente rilevante una riflessione sul carattere che dovrebbe avere l'iniziativa legislativa dei consigli regionali per sortire effetti positivi sul terreno della qualità e dell'orientamento della produzione normativa delle Camere. Quando questo criterio è stato osservato le proposte delle Regioni non solo hanno sollecitato od integrato

l'iniziativa del Governo e delle Camere, ma hanno altresì contribuito a far prevalere soluzioni più avanzate o anche semplicemente più aderenti alle reali necessità del Paese. Il richiamo, comune al sistema legislativo delle Camere e delle Regioni, è di operare secondo un non contraddittorio piano di scelte e di orientamenti, che certo non è dato una volta per sempre, ma che ha specifici momenti di verifica nel periodico esame del bilancio dello Stato. Organizzare con tempestività e continuità, su questo terreno, l'esplicazione del raccordo Parlamento-Regioni risponde alla esigenza di ascoltare le Regioni sulla politica di bilancio che direttamente le coinvolge, ma anche di offrire una sede per una più generale verifica programmatica.

Rinnovato vigore si rileva anche nella esigenza dei collegamenti con la realtà istituzionale della Comunità europea, poco più di un anno prima della elezione diretta del Parlamento europeo. È chiaro che questo evento segnerà un notevole passo in avanti nella vita istituzionale della Comunità ed accelererà il processo verso l'unione politica. La Camera dei deputati avverte la necessità di essere preparata a questi imminenti impegni con riflessi sovranazionali, per dare il suo contributo all'intreccio di relazioni anche istituzionali, che l'evoluzione della Comunità richiederà con crescente intensità. In generale si può dire che in tutta l'amplicissima area delle relazioni internazionali e di politica estera, con particolare riferimento alle decisioni ed alle raccomandazioni degli organi sovranazionali politici, economici e militari, una maggiore presenza del Parlamento, con la sua attività di indirizzo, di cognizione e di controllo, e con la pubblicità dei suoi dibattiti e delle sue indagini è sempre più insistentemente richiesta dall'opinione pubblica.

Alle due Camere, infine, si indirizzano con sempre maggiore frequenza le pressioni e le attese delle forze sociali e degli organismi rappresentativi dei vari interessi economici, sociali, locali, generazionali, culturali, in una parola della società civile nelle sue varie articolazioni.

Una risposta più adeguata che per il passato a queste istanze richiede una grande capacità di percezione e di decisione, in base a scelte prioritarie, una diversificazione di strumenti di intervento, ma richiede altresì una partecipazione parlamentare coerente, consapevole ed avvertita, par-

ticolarmente per quanto concerne i problemi del governo dell'economia, in un periodo di gravissima crisi della comunità nazionale.

Basta riferirsi al rilievo particolare che assumono sotto questo aspetto, i problemi del controllo della spesa pubblica in genere e della legislazione di spesa in specie.

Non si può trascurare di sottolineare la necessità di affrontare l'esame del bilancio dello Stato in termini e forme nuovi, tali da consentire l'esplicazione effettiva della volontà delle assemblee parlamentari e l'incisiva verifica della politica del Governo.

Si è manifestata, inoltre, l'esigenza di dare un impulso nuovo alle attività di controllo e di indirizzo sia per quanto concerne l'azione del Governo e dell'amministrazione nei vari settori, sia per quanto riguarda l'accertamento e la verifica del rendimento concreto degli interventi legislativi. In particolare nelle Commissioni questa esigenza trova espressione nella costituzione di Comitati incaricati di vigilare sull'attuazione delle leggi approvate, specialmente di quelle che prevedono interventi a carattere pluriennale.

Decisivi per la soddisfazione di queste esigenze qui sommariamente indicate sono ovviamente il comportamento e il modo di operare in Parlamento delle forze politiche, nonché il rilievo che esse danno al momento parlamentare del procedimento di decisione politica e legislativa.

Si tratta, insomma, di valorizzare correttamente il fatto nuovo della nostra democrazia parlamentare, consistente appunto nel processo che ha visto i partiti diventare i soggetti sostanziali della vita delle assemblee elettive. È un processo che comporta anche un ruolo rinnovato dei Gruppi parlamentari che, al di là del mero fatto organizzativo, alla luce del regolamento del 1971 vedono accresciute le loro responsabilità in ordine alle priorità che in questa sede debbono essere definite, alle voci e agli interessi che devono avere spazio e udienza, ma soprattutto ai tempi che il processo di decisione parlamentare deve comportare ed alle assunzioni di responsabilità necessarie perché si pervenga alle decisioni entro termini adeguati alle aspettative del Paese.

Non secondari sono inoltre l'aspetto pratico, organizzativo e tecnico di una nuova e più alta funzione del Parlamento e i modi e i mezzi attraverso i quali il Par-

lamento fa conoscere al Paese il suo lavoro, il suo impegno, le sue iniziative.

Da qui l'esigenza di informare quanto più compiutamente e tempestivamente possibile l'opinione pubblica sul lavoro del Parlamento. Esso risulta spesso oscuro alla gente, proprio per la sua crescente dilatazione e complessità. Si pone perciò il problema di trovare le forme idonee attraverso le quali la Camera possa dare piena notizia all'opinione pubblica, con chiarezza e sistematicità, della propria attività in tutti i suoi aspetti.

Il quadro che da queste rapide osservazioni si trae è quello di una notevole crescita complessiva di bisogni e di richieste che è assai difficile soddisfare e che investono diversi settori della vita parlamentare: ci riferiamo in particolare alla organizzazione dei servizi, degli uffici e delle strutture serventi della Camera, alla disponibilità di spazio, alle condizioni operative generali dei parlamentari.

## 2. — *La riorganizzazione dei Servizi e degli Uffici.*

La riforma dell'organizzazione dei Servizi e degli Uffici realizzata nel 1964, che pure ha dato risultati apprezzabili negli anni trascorsi e ha dotato la Camera di una struttura organizzativa complessivamente efficiente, richiede, in presenza di una esplosione di esigenze e di aspettative nuove, iniziative di aggiornamento e di adeguamento anche profonde.

In particolare emerge la necessità di un riordinamento delle competenze e di un migliore raccordo orizzontale tra l'attività dei vari Servizi ed Uffici. Si tratta di assicurare una più intensa collaborazione pluri-settoriale, un più razionale e pieno impiego delle risorse umane disponibili, una maggiore mobilità complessiva che consenta di concentrare gli sforzi nei settori di volta in volta più impegnati.

Il dato di fatto dominante che è stato rilevato fin dall'inizio della legislatura è il peso crescente che ha assunto l'attività delle Commissioni permanenti nel complesso dell'attività della Camera.

All'intenso impegno legislativo, che si può dire sia ormai una « costante » del nostro sistema parlamentare, anche in dipendenza delle norme dell'articolo 72 della Costituzione sulla potestà legislativa deliberante, si è aggiunto uno sforzo operativo sul piano dell'attività di indirizzo, di con-

trollo politico e di indagine conoscitiva, che diviene ogni giorno crescente.

I dibattiti politici nelle Commissioni, le iniziative di indagini e di udienza conoscitive, le proposte di inchieste parlamentari si sono moltiplicate, e ciò ha avuto un impatto molto serio sul complesso delle strutture serventi della Camera, in particolare sui servizi di documentazione e di informazione.

Si registra in generale un grande sforzo di saldare l'insieme delle funzioni parlamentari di indirizzo, di legislazione, di controllo, di vigilanza sul Governo e sull'amministrazione sul terreno di una più approfondita e più penetrante informazione e documentazione su tutti gli aspetti dei problemi trattati.

L'esigenza di un maggior collegamento fra i Servizi di documentazione e l'attività parlamentare ha portato, fra la VI e la VII legislatura, alla sperimentazione di particolari strutture dirette specificamente a fornire alle Commissioni parlamentari *dossiers* di documentazione sui più importanti progetti di legge al loro esame e l'assistenza di funzionari della documentazione ai lavori delle Commissioni.

Le innovazioni introdotte sono state: *a*) preparazione di un documento di lavoro per i disegni e le proposte di legge di maggiore rilievo, che raccoglie il testo dei progetti in esame, con l'indicazione dei precedenti legislativi, la legislazione regionale, la normativa comunitaria e la giurisprudenza costituzionale; *b*) creazione di gruppi di lavoro integrati, con il compito di programmare e realizzare rapidamente ricerche più complesse ed articolate per il lavoro delle Commissioni. I *dossiers* di documentazione comprendono sintesi della dottrina e della legislazione straniera, dati e analisi di carattere economico, profili giurisprudenziali, esame della problematica giuridica, secondo l'impostazione, che, di volta in volta e in relazione alle concrete finalità della ricerca, viene messa a punto; *c*) presenza di un funzionario di collegamento all'interno di ciascuna Commissione con il compito specifico di raccogliere le richieste di documentazione e di prestare l'assistenza tecnica ai lavori della Commissione.

I primi risultati dell'esperimento in atto possono considerarsi incoraggianti: anche se i problemi irrisolti sono tuttora molti e altri ne ha anzi provocato proprio

l'impatto delle innovazioni introdotte sulle strutture preesistenti. L'obiettivo di fornire alle Commissioni una più rapida, diretta e puntuale informazione è stato, almeno in parte, raggiunto, così come è stato possibile dare una prima forma di supporto e di assistenza tecnica « finalizzata » al lavoro delle Commissioni ed eliminare alcune duplicazioni di competenze.

La verifica dei risultati raggiunti pone in luce alcuni inconvenienti tra cui quello principale di un mancato adeguamento dell'ordinamento della Camera. Ritardi nella elaborazione di principi direttivi e di modelli operativi uniformi, carenze nel coordinamento e nell'impulso delle nuove strutture limitano la reale operatività di esse specie per l'aspetto (i gruppi di lavoro interservizi) che costituisce il punto nodale della riforma del settore della documentazione. Tale struttura è essenziale nell'economia della riforma, perché permette l'effettiva collaborazione tra i diversi servizi al di fuori di qualsiasi schema burocratico, la definizione più completa dell'articolazione della ricerca, la distribuzione equilibrata dei compiti connessi secondo un ordinato programma che eviti sia eccessivi carichi sia la sottoccupazione di forze di lavoro, la mobilitazione di tutte le competenze esistenti all'interno della Camera e la razionale utilizzazione degli apporti esterni eventualmente necessari.

Si è cercato in questo modo, di dare una prima risposta all'esigenza sempre più viva del Parlamento di sviluppare proprie strutture di informazione e di documentazione, in grado di facilitare quel collegamento diretto con i vari centri di potere e di decisione nella vita sociale che è indispensabile all'autonomia delle sue valutazioni.

Si pensa di dover ulteriormente rafforzare l'organizzazione tecnica e burocratica delle Commissioni parlamentari permanenti e speciali prima di tutto dotandole di un più completo supporto di personale documentarista e archivista. I deputati debbono poter trovare proprio presso le Commissioni il primo essenziale contributo al loro lavoro di legislatori e per la preparazione delle discussioni che sono chiamati a sostenere in occasione dell'esame delle norme di legge.

Questo indirizzo è in via di approfondimento e la ristrutturazione dei Servizi e degli Uffici che l'Ufficio di Presidenza ha avviato servirà anche a questo scopo.

A questo riguardo, si ritiene opportuno precisare che le linee generali che ispirano la ristrutturazione sono in sostanza: il riordinamento delle competenze dei vari Servizi e degli Uffici speciali, una migliore organizzazione dei Servizi del settore amministrativo, la razionalizzazione della funzione di coordinamento della Segreteria generale ed infine l'assestamento del vertice amministrativo con modelli organizzativi flessibili, quali gli incarichi speciali e gli uffici speciali.

Il tema è in discussione e l'Ufficio di Presidenza metterà al corrente il Parlamento nel momento in cui si delineeranno soluzioni concrete ed operative.

A quelle espone si aggiunge l'esigenza di un riordinamento del personale che consenta all'Amministrazione di disporre di uno strumento adeguato ai nuovi compiti dell'istituto. Sembra necessario procedere alla ulteriore definizione dello *status* dei dipendenti al servizio del Parlamento, del loro rapporto di ausiliarità con gli organi politici, delle loro responsabilità.

Occorre inoltre riconsiderare i profili delle carriere, dei ruoli e delle qualifiche in relazione alle esigenze di cui si è fatto cenno e quindi prendere in esame gli organici per carriere, per ruoli e per qualifiche. Sembra indubitabile che, in riferimento alle nuove accennate esigenze (rapporti con le comunità internazionali, con le Regioni, compiti di controllo in tema di partecipazioni statali e di enti economici), sarà necessario adeguare lo svolgimento dei concorsi e le materie d'esame, facendo anche un più ampio ricorso alle materie opzionali per una scelta che aiuti l'Amministrazione a realizzare la necessaria selezione.

### 3. — *La condizione di lavoro del parlamentare.*

Da quanto abbiamo detto ci pare emerga chiaramente come una delle connotazioni peculiari di quella nuova fisionomia del Parlamento che si va disegnando, sotto la spinta concomitante delle esigenze politico-sociali e delle riforme giuridico-regolamentari cui abbiamo accennato, sia la crescente complessità dell'attività posta in essere dall'istituto al fine di rispondere alla domanda politica che sale dal Paese.

Se si passa ad analizzare più da vicino i tratti caratteristici delle trasformazioni in atto, si nota che la complessità cui ab-

biamo fatto riferimento è certo anche frutto del carattere sempre più specialistico che assume una cospicua parte del lavoro legislativo in Commissione; ma a tale causa, che rientra per taluni aspetti nella tipologia tradizionale del lavoro parlamentare, se ne affiancano altre parimenti importanti, sulle quali è opportuno soffermarsi con attenta considerazione.

A nostro parere merita rilievo anche e soprattutto il fatto che il Parlamento, tramite le Commissioni operanti con lo strumento delle indagini conoscitive e dell'attività ispettiva, tende sempre più a trasformarsi in qualcosa di diverso dalla tradizionale « macchina che fa le leggi »: da un lato integrando la funzione legislativa in più complessi sistemi di intervento, dall'altro svolgendo quella stessa attività legislativa, particolarmente per quanto attiene al momento della iniziativa, secondo moduli diversi dalla tradizionale maniera di concepire l'iniziativa stessa, soprattutto da parte dei singoli parlamentari. È infatti sempre più frequente il caso di iniziative parlamentari, anche concordate fra gruppi, che sorgono su un retroterra di conoscenze e di documentazioni, di contatti e collegamenti con le altre realtà politiche e istituzionali del Paese, che rappresentano novità significativa rispetto al passato.

Tutto questo, e ancora altre funzioni di cui è lecito attendersi un notevole sviluppo, quali ad esempio quelle attinenti al controllo, sono in parte, come dicevamo, conseguenza di modifiche regolamentari introdotte nel 1971, in parte — considerate da una angolatura più attenta alla sostanza politica che alla forma giuridica dei problemi — rappresentano il modo attraverso il quale il Parlamento ha cercato di dare una sua originale risposta alla domanda politica emergente nell'Italia degli anni settanta. Ma sarebbe troppo pretendere che fenomeni siffatti, ricchissimi come sono di spunti problematici e anche di contraddizioni si sviluppino secondo schemi razionali e ortodossi, e possano essere facilmente classificati e disciplinati.

Inoltre se il Parlamento, e segnatamente la Camera dei deputati, giorno dopo giorno, seduta dopo seduta, ha visto trasformarsi metodi e tipi di lavoro, questo non ha potuto non determinare ripercussioni su qualità, quantità e tempi di lavoro del singolo parlamentare, che sono conseguentemente cresciuti in ragione diret-

ta della aumentata complessità dei compiti gravanti sull'istituto.

Vogliamo dire che la nuova fisionomia del Parlamento comporta una nuova dimensione del lavoro parlamentare, assai diversa e più onerosa del *cliché* tramandatici dalla pubblicistica tradizionale. Non si vuol dire con questo che il parlamentare si sia trasformato o debba trasformarsi in uno specialista o in un tecnico, ché all'opposto un sempre maggior rilievo acquista, anche nelle materie più specialistiche, la fase di mediazione e di sintesi politica; si vuol dire invece che per svolgere il suo lavoro soprattutto in Commissione il parlamentare ha bisogno, oggi assai più che nel passato, di studiare, di documentarsi approfondendo problemi a volte di straordinaria complessità.

Né va sottaciuto il fatto che, proprio a causa della più volte sottolineata difficoltà e complessità delle questioni in discussione, il lavoro in Commissione si svolge, forse più che nella sede plenaria, in comitati ristretti, gruppi di studio, comitati e sottocomitati informalmente costituiti, dove più marcate sono le esigenze di approfondimento tecnico e maggiore il dispendio di tempo.

È stato, tra l'altro, questo il motivo che ha indotto l'Ufficio di Presidenza ad istituire, in analogia a quanto praticato dal Senato, una indennità-diaria suppletiva da corrispondere ai deputati che partecipano alle riunioni di Giunte e Commissioni che si riuniscono in giorni nei quali non vi è seduta di Assemblea e ad introdurre taluni adeguamenti nei rimborsi per spese di viaggio.

Quando parliamo di « condizione del parlamentare » — ed è la prima volta, se non andiamo errati, che tale tema forma oggetto di trattazione specifica in una relazione al bilancio della Camera — ci riferiamo essenzialmente a questo processo di rinnovamento, non vistoso forse, ma profondo, che interessa il Parlamento oggi nel nostro Paese, riguardato dall'angolo visuale del deputato, il quale in conseguenza della trasformazione in atto si vede investito di nuovi, più onerosi compiti, di più delicate responsabilità, ed avverte l'esigenza di avere a disposizione tutti gli strumenti di lavoro necessari per l'espletamento dei compiti medesimi.

Va da sé che il fatto che il parlamentare possa adempiere ai nuovi compiti che gli sono attribuiti rappresenta *conditio*



*sine qua non* perché l'istituto parlamentare possa esprimere tutte le potenzialità di cui è portatore in una società come quella attuale; ed è altrettanto ovvio che tanto meglio il parlamentare potrà svolgerli, quanto più aggiornati e congrui saranno gli strumenti posti a sua disposizione per agevolargli la fatica.

A questo ultimo proposito va riconosciuto che finora la Camera non ha ancora del tutto adeguato le sue strutture ed i suoi servizi alle nuove esigenze dei parlamentari. Sta infatti cercando di muoversi nei sensi indicati, e per la verità non da oggi, visto che taluni interventi furono progettati con lungimiranza e perseguiti con tenacia; ma ciò avviene tra mille difficoltà e ostacoli di ogni sorta, che hanno reso e rendono difficile il conseguimento di obiettivi anche di modesto rilievo. Comunque il quadro complessivo non rimane certo incoraggiante.

Vi sono talune difficoltà per così dire strutturali e quindi in certa misura insuperabili, a cominciare ad esempio da quelle create dalla collocazione stessa della sede del Parlamento nel centro storico di Roma. Tuttavia proprio la consapevolezza del ruolo determinante che gioca la risoluzione dei problemi attinenti alla condizione del parlamentare ai fini stessi dell'incisività della presenza dell'istituto parlamentare e del ruolo che esso può svolgere nell'ambito del nostro sistema politico, deve indurci a delineare un programma di interventi a breve termine che, coordinandosi con le iniziative già in atto, renda possibile uno svolgimento della funzione parlamentare, riguardata dall'angolo visuale del singolo deputato, in linea con le esigenze cui abbiamo in precedenza accennato.

Tale programma a breve termine deve innanzitutto puntare ancora una volta sull'ampliamento delle disponibilità di spazio. A questo riguardo ci corre l'obbligo di dare atto ai nostri predecessori di aver già impostato progetti di ampio respiro (di cui daremo una dettagliata descrizione nel capitolo dedicato all'edilizia parlamentare) in grado di soddisfare entro qualche anno pressoché integralmente le esigenze di tutti i colleghi per quanto riguarda la disponibilità di posti di lavoro. Naturalmente a questa iniziativa si accompagnerà la disponibilità di un minimo di assistenza ad opera del personale della Camera per quanto attiene alle esigenze di segreteria e di dattiloscrittura.

Vi sono peraltro altri punti di non secondaria importanza sui quali riteniamo di dover spiegare una molteplicità di interventi coordinati. Essi riguardano:

a) la dotazione a tutti i deputati di adeguati strumenti di informazione, sia per quanto attiene alla disponibilità di notizie su argomenti di carattere generale, sia per quanto attiene ad una informazione più specialistica in relazione agli specifici settori di attività. Strumento fondamentale di intervento dovrà essere una rassegna stampa che abbia però caratteristiche almeno parzialmente diverse ed una più vasta diffusione di quella attualmente redatta dagli uffici della Camera.

b) La disponibilità di ampi e qualificati supporti di documentazione e di studio articolata su una duplice struttura:

1) riteniamo in primo luogo sia necessario costituire presso ogni Commissione permanente un centro di studi e documentazione dotato di una certa autonomia funzionale ed incaricato della prestazione di una attività continuativa di collaborazione e di consulenza, di ricerca e di elaborazione di dati, di preparazione di *dossier*, destinata a rappresentare il supporto tecnico costante del lavoro che si svolge in Commissione. Un primo passo positivo in questa direzione è già stato fatto con la istituzione di funzionari di collegamento tra i servizi di documentazione e le segreterie delle singole Commissioni. Tuttavia tale riforma dovrà essere ampliata e sviluppata attraverso una ristrutturazione profonda del Servizio Studi.

2) Una seconda linea di intervento riguarda il miglioramento dei servizi di documentazione e di informazione posti a disposizione del singolo deputato, indipendentemente dalla sua appartenenza ad una Commissione permanente, appartenenza che non può e non deve essere considerata ovviamente un fattore limitativo. Per questo rientra nei nostri programmi non solo un potenziamento dell'Ufficio per l'informazione parlamentare, ma altresì il miglioramento dei servizi offerti dalla Biblioteca: si deve per altro sottolineare che quest'ultimo punto pone problemi pressoché insolubili, ove non si provveda a reperire locali adeguati e facilmente accessibili in cui collocare la biblioteca stessa, attualmente ristretta in locali non più sufficienti e addirittura smembrata per esigenze di spazio e di stabilità del Palazzo di Montecitorio. Rientra nella prospettiva indicata in que-

sto punto e nel precedente punto a) l'istituzione di un contributo suppletivo di 630 milioni annui a favore dei Gruppi parlamentari per spese di consulenza e per servizi tecnici e di supporto.

c) Un attento studio delle possibilità di soluzione del problema di carattere materiale, ma non certo irrilevante, di assicurare una residenza decorosa ad un costo ragionevole per i deputati che non risiedono a Roma (e sono la grande maggioranza). Del resto su questa questione tutti i Gruppi hanno sollecitato un intervento dei deputati questori, i quali sono per parte loro pienamente consapevoli della necessità di far fronte alle indicate esigenze. Va però precisato, a questo riguardo, che soluzioni le quali intendano conciliare un soddisfacente livello di sistemazione con un onere sopportabile per il nostro bilancio non sono certo facili da individuare e da realizzare.

d) Il potenziamento del servizio di pronto soccorso, nella prospettiva di un progressivo ampliamento della gamma delle prestazioni offerte ai deputati. In particolare sono allo studio misure per realizzare un più puntuale controllo medico sulle condizioni di salute dei deputati.

e) In questo quadro va considerato anche il delicato e controverso problema della misura dell'indennità parlamentare. Come è noto, la legge 31 ottobre 1965, n. 1261 ha demandato agli Uffici di Presidenza delle due Camere la determinazione della indennità parlamentare in misura tale da non superare « il dodicesimo del trattamento complessivo annuo lordo dei magistrati con funzioni di Presidente di sezione della Corte di Cassazione ed equiparati ». Attualmente, la misura dell'indennità, corrisposta in 12 mensilità, è pari all'87 per cento del trattamento complessivo annuo lordo di un Presidente di sezione della Corte di Cassazione al secondo aumento biennale, vigente anteriormente al 1° gennaio 1972: il che significa di fatto meno del 70 per cento del trattamento annuale stabilito dalla legge per quel grado della magistratura.

Questa riduzione del parametro si è verificata in dipendenza della decisione della Presidenza della Camera, presa nell'ottobre 1975, di sospendere l'adeguamento automatico della indennità parlamentare all'87 per cento del trattamento economico dei magistrati, parametro che era stato stabilito nel

1970, e di bloccare tutti gli aumenti dell'indennità parlamentare, salvo quelli derivanti dalle variazioni dell'indennità integrativa speciale corrisposta ai pubblici dipendenti.

Si è trattato indubbiamente di un modo responsabile di affrontare una questione il cui peso, non certo rilevante in termini assoluti di onere finanziario, assume un suo significato, in un momento nel quale tutti i cittadini italiani, soprattutto i lavoratori, venivano e vengono richiamati alla esigenza di affrontare duri sacrifici per superare la grave crisi economica attraversata dal Paese.

Tuttavia il problema resta, né è pensabile di poterlo risolvere attraverso un congelamento indefinito, tanto più che ormai, soprattutto in conseguenza del degrado monetario registratosi in questi ultimi anni, la inadeguatezza della misura della indennità, già in precedenza generalmente riconosciuta, ha toccato livelli insostenibili.

#### 4. — *La politica edilizia.*

Da alcuni anni in tutte le relazioni al bilancio interno della Camera dei deputati il tema della disponibilità di spazio è trattato in modo diffuso e preoccupato.

La collocazione della Camera al centro della città, in un palazzo storico, che aveva in origine una ben diversa destinazione, ampliato successivamente, ai primi del '900, quando le esigenze dell'istituto parlamentare erano totalmente diverse da quelle attuali, ha posto fin dalle prime legislature repubblicane problemi assillanti di spazio.

Dobbiamo di nuovo constatare, nonostante l'impegno profuso dalla amministrazione col reperimento di spazi volti a soddisfare le crescenti esigenze di lavoro dei parlamentari, che il problema è lungi dall'essere risolto. Solo negli ultimi tempi si è riusciti ad assegnare ad alcune Commissioni interparlamentari e speciali sedi idonee fuori del palazzo di Montecitorio; tuttora però le Commissioni permanenti sono ristrette in locali che appaiono insufficienti particolarmente in considerazione dei nuovi e più solidi supporti burocratici di cui si dovrà dotarle. Quanto ai parlamentari, è ben noto che quasi tutti possono usufruire soltanto di un modesto posto di lavoro sistemato in alcune grandi sale assolutamente inadatte allo scopo.

Il più ampio contatto che i Gruppi e i deputati hanno con i cittadini, le catego-

rie, i settori dell'opinione pubblica ha fatto emergere la scarsissima ricettività dell'edificio di Montecitorio per queste finalità.

L'accresciuto numero dei Gruppi parlamentari, la moltiplicazione degli organi bicamerali, delle Commissioni di inchiesta, delle Commissioni speciali, l'attività cospicua negli ultimi tempi della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, le numerose indagini ed udienze conoscitive condotte dalle varie Commissioni (che per la loro natura comportano l'accesso a Montecitorio di numerosi dirigenti, esperti, delegazioni), l'attività dei comitati delle varie Commissioni, che hanno iniziato operazioni sistematiche di controllo su settori dell'amministrazione, hanno fatto emergere drammaticamente, in tutta la loro gravità, le deficienze di sistemazione logistica complessiva degli organi della Camera. A differenza di quanto è stato fatto in altri paesi, il nostro Parlamento è partito in ritardo su questo ordine di questioni ed è ora nella dolorosa necessità di recuperare il tempo perduto.

Richieste di spazi convenientemente attrezzati per lo svolgimento delle attività parlamentari provengono in modo particolarmente pressante da parte delle Commissioni permanenti, dei Gruppi parlamentari e dei singoli deputati.

Queste richieste si sono sommate ad esigenze di antica data, quali l'urgente necessità già in precedenza annunciata di una sistemazione della biblioteca. I sopralluoghi effettuati hanno confermato che occorre compiere interventi orientati a recuperare nuovi spazi e a razionalizzare la ripartizione degli spazi del palazzo di Montecitorio.

Più di dieci anni fa, con la relazione al bilancio interno della Camera dei deputati per il 1966, l'Ufficio di Presidenza fissò un organico programma tendente a realizzare nuove sedi per uffici e per servizi nelle adiacenze del palazzo di Montecitorio.

Si procedette a ristrutturare l'immobile di proprietà della Camera in via Uffici del Vicario, che fu adibito a sede dei Gruppi parlamentari. Successivamente venne effettuato un intervento di rilievo nell'edificio demaniale di via Campo Marzio, lasciato libero dalla tipografia Colombo, con la realizzazione nel 1970 di un'aula per le riunioni dei Gruppi parlamentari e per conferenze internazionali. Nello stesso periodo, con modeste opere di sistemazione, l'edificio di via della Missione veniva destinato ad ospitare le Commissioni difesa e igiene

e sanità, nonché alcuni servizi amministrativi (Tesoreria e Personale).

In prosieguo di tempo, anche in relazione alle oggettive difficoltà incontrate nel proporre la realizzazione di un nuovo edificio nell'area di piazza del Parlamento, l'Ufficio di Presidenza ritenne di dover procedere alla utilizzazione di edifici del centro storico, appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato, lasciati liberi da amministrazioni pubbliche.

Venne di conseguenza avviata l'opera di restauro e di sistemazione del convento delle Benedettine di vicolo Valdina e del complesso edilizio di via del Seminario, destinati ad ospitare uffici per i deputati, con lo scopo di assegnare a ciascun deputato un posto di lavoro, servito da indispensabili supporti tecnici. Si ottenne anche l'acquisizione in locazione dalla società « La Fondiaria » di palazzo Raggi, in via del Corso, destinato anch'esso ad uffici per deputati (circa 60 posti di lavoro), nonché al Servizio dello Schedario generale elettronico.

In via del Pozzetto 108, invece, sono stati presi in locazione alcuni locali, che, provvisti delle attrezzature indispensabili, ospitano ora oltre centomila volumi, in aggiunta ai quarantamila volumi sistemati negli altri locali di via Quattro Fontane. L'obiettivo della moderna e razionale sistemazione della biblioteca della Camera, nelle adiacenze del palazzo di Montecitorio, viene tuttora perseguito nella ricerca di una soluzione concordata con il Comune di Roma.

Nel 1976, la Camera otteneva, come si è detto, il complesso edilizio di via del Seminario, destinato a completare la dotazione di uffici e di posti di lavoro per i deputati.

L'aggiornamento della politica edilizia dell'amministrazione è ora rivolto alla ricerca di soluzioni a breve termine dell'assetto dei locali destinati a sede delle Commissioni permanenti e degli uffici dei rispettivi presidenti.

Per i locali da assegnare alle Commissioni parlamentari appare indispensabile attribuire un gruppo organico di ambienti nel palazzo di Montecitorio, possibilmente contigui, destinati ad ospitare l'aula delle riunioni, l'ufficio del presidente, gli uffici per lo *staff* di segreteria; in particolare, il locale per l'aula deve essere di dimensioni ampie, in modo da consentire lo svolgimento delle attività parlamentari nella configurazione prevista dal Regolamento del

1971. Alcune di tali aule dovranno essere attrezzate per le riprese mediante apparecchiature a circuito chiuso. Solo per le Commissioni interparlamentari riteniamo si possa confermare la previsione di sistemarle in ambienti diversi dal palazzo di Montecitorio.

Quanto ai tempi di realizzazione dell'indicato progetto è opportuno distinguere le scadenze immediate da quelle di più lontana prospettiva.

*Breve termine.* In analogia a quanto già avvenuto per l'utilizzazione dei locali di palazzo Raggi in locazione dalla società « La Fondiaria » (lire 164 milioni annui), che sono stati destinati a sede di 60 uffici per i deputati e del Servizio Schedario generale elettronico, il Collegio dei Questori è altresì dell'avviso di trasferire, ove possibile, anche altri servizi la cui sistemazione nell'ambito del palazzo di Montecitorio non sia richiesta per il collegamento diretto con le attività parlamentari.

Nel frattempo proseguiranno le ricerche, già in parte coronate da successo, per la acquisizione di ambienti idonei da reperire nelle immediate vicinanze del palazzo di Montecitorio, per assicurare una maggiore funzionalità ai Gruppi parlamentari più consistenti, la cui sistemazione nel palazzo di via della Missione, già da tempo parzialmente inadeguata, si è di recente dimostrata vieppiù inadeguata date le accresciute esigenze dei Gruppi stessi.

Intanto è stato possibile utilizzare alcuni locali di rappresentanza finora facenti parte dell'appartamento di servizio del Presidente. Tali ambienti sono stati impiegati per sistemare l'aula, l'ufficio del presidente e gli uffici di segreteria della Commissione esteri. Tale soluzione ha naturalmente carattere provvisorio ed i locali potrebbero essere liberati non appena rinvenuti altri spazi nel palazzo.

*Medio termine.* I lavori di ristrutturazione e di restauro del complesso di vicolo Valdina sono giunti ad una fase assai avanzata, stando a quanto comunicato dal Genio civile che cura ed esegue i lavori. Entro la fine del 1977 dovrebbero essere disponibili locali idonei ad ospitare 170 posti di lavoro destinati ai deputati, i quali, trasferendosi nei nuovi uffici, lasceranno libero il salone degli arazzi, adibito, in via provvisoria, a sala di scrittura. In tale occasione sarebbe

possibile assegnare il salone stesso ad una Commissione permanente che vi potrebbe trovare una sede adeguata sotto il profilo dell'ampiezza degli spazi e della loro qualificazione estetica.

La ristrutturazione del complesso edilizio di via del Seminario, consegnato alla Camera dei deputati nel 1976, è stata iniziata con l'intervento dell'ufficio speciale del Genio civile per le opere edilizie della capitale, per ciò che riguarda la parte strutturale e impiantistica dell'edificio, e con l'intervento della Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali di Roma e del Lazio per quanto concerne le parti di interesse monumentale. Nel complesso edilizio, come è noto, sono state già sistemate la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e la Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sulla attuazione degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno.

Una meditata valutazione delle caratteristiche dell'edificio di via del Seminario ha suggerito di considerare l'ipotesi di organizzare in una parte dei nuovi locali una sezione autonoma della biblioteca, con specifiche caratteristiche funzionali e culturali, aperta al pubblico.

Tale ipotesi, che è ora all'esame del Comitato di vigilanza della biblioteca, deve però tenere conto di taluni vincoli fondamentali attinenti alla specifica funzionalità della biblioteca della Camera ed alla connessa eventualità di una sua riorganizzazione. Vanno considerati, ad esempio, i problemi che pone il pieno inserimento di questo servizio nel circuito delle attività di studio e di documentazione prodotte dall'apparato della Camera a sostegno della funzione legislativa, di indirizzo e di controllo. D'altra parte, occorre fare attenzione a che le misure parziali suggerite da un lato non pregiudichino la definizione di soluzioni organiche a più lunga scadenza in ordine alla ristrutturazione funzionale della biblioteca ed alla sua possibile integrazione con quella del Senato, dall'altro si inquadrino positivamente in una prospettiva di collocazione definitiva della biblioteca che implichi un corretto rapporto con la complessa realtà urbanistica e sociale del centro storico.

Detto questo, è comunque certo che alcuni ambienti del citato edificio possono essere, opportunamente ristrutturati, adibiti

a deposito libri. Naturalmente il trasferimento di una parte dei volumi attualmente ospitati a Montecitorio comporterebbe di conseguenza una certa disponibilità di spazio al quarto piano del palazzo e quindi la destinazione di parte almeno di tali locali (l'attuale salone di lettura soprastante il salone degli arazzi, ad esempio), a soddisfare le esigenze prioritarie delle Commissioni permanenti, senza pregiudizio per le necessità della biblioteca, che sarebbe compensata adeguatamente con l'assegnazione di altri locali.

La suddetta destinazione di una parte del complesso di via del Seminario comporta una riduzione, anche se limitata, dello spazio destinato agli uffici per deputati. D'altra parte un buon numero di locali da attribuire eventualmente alla biblioteca non consentirebbe una razionale utilizzazione ad uffici (ad esempio: le sale del refettorio ed altre di valore storico).

*Lungo termine.* La soddisfazione delle concrete esigenze di spazio della Camera dei deputati deve essere assunta nella complessità delle sue implicazioni, che riguardano, insieme con i delicati aspetti concernenti la tutela dei valori artistici e storici interessati alla programmata espansione edilizia, anche il più ampio contesto dell'assetto urbanistico e socio-economico del centro storico, in cui le strutture della Camera e degli organi costituzionali vengono a situarsi.

Allo scopo di poter adeguatamente tener conto del significato di tali implicazioni è stata costituita una apposita Commissione consultiva urbanistica che, nella sua qualificata composizione, accoglie l'apporto interdisciplinare necessario per identificare il quadro di compatibilità che si pone all'intervento della Camera. Oggetto di indagine sistematica da parte della Commissione è infatti l'evoluzione - considerata sotto il profilo dell'incidenza spaziale e dei flussi di comunicazione e di traffico - dell'attività parlamentare in rapporto all'attuazione del nuovo Regolamento, con particolare riferimento alle nuove forme di intervento dell'attività parlamentare nell'esercizio della funzione di indirizzo e controllo.

La Commissione ha eseguito una prima fase di indagine storico-urbanistica avviando anche la analisi degli aspetti attinenti alle esigenze funzionali del Parlamento ed alla realtà socio-economica delle aree interessate, in modo da consentire una ricogni-

zione globale della situazione e da prospettare, come già delineato in precedenti relazioni al bilancio, la presenza della Camera e degli organi costituzionali come linea portante per una politica urbanistica del centro storico in alternativa all'uso residenziale prevalentemente privilegiato. Si tratta di tracciare i lineamenti di una « città politica » connessa a funzioni del tutto atipiche, quali appunto quelle in primo luogo del Parlamento, chiudendo la secolare parentesi degli insediamenti di organi costituzionali, avulsi dal tessuto urbano conseguenti al trasferimento della capitale a Roma.

La Commissione urbanistica ha svolto le proprie indagini sia sul piano storico sia sul piano urbanistico, corredandole di una prima ricerca sugli aspetti funzionali, analizzata con un programma di elaborazione di dati e con una schedatura degli edifici dell'area considerata, che costituisce utile premessa per ulteriori approfondimenti. Il Presidente della Camera e i deputati Questori hanno preso visione degli aspetti metodologici e dei primi risultati dei lavori svolti dalla Commissione, ravvisando negli stessi una significativa piattaforma culturale per l'avvio di una nuova fase di attività.

La Presidenza della Camera ritiene di far propria la linea di una politica culturale, che assicuri alla Camera dei deputati un ruolo portante nella politica urbanistica del centro storico; ruolo sul quale, attraverso opportuni contatti, che saranno ulteriormente istituzionalizzati, si è trovato il consenso e la collaborazione da parte dell'Amministrazione capitolina, disposta a recepire il significato delle esigenze prospettate dalla Camera nel quadro delle esigenze globali del centro storico, con il giusto significato e l'adeguata comprensione per quanto atterrà all'azione specifica di sua competenza.

Oltre alla pubblicazione dei lavori della Commissione, prevista entro pochi mesi, ci si propone anche, nei modi e nelle forme che saranno valutati più opportuni, di aprire un dialogo più largo con le associazioni culturali, la circoscrizione, gli organi di stampa, al fine di fare conoscere e comprendere il significato della politica culturale svolta dalla Camera sia all'interno dei restauri dei complessi edilizi sin qui promossi, sia nel quadro dello sviluppo futuro dell'intero programma, in uno spirito di maggiore apertura alla città e di partecipazione delle strutture del Parlamento anche a questo dibattito assai significativo per la città di Roma.

### 5. — *Ordinamento del personale.*

Il trattamento economico dei dipendenti della Camera è stato impostato, nel 1967, in riferimento al criterio adottato per il riassetto retributivo della pubblica amministrazione.

La prima fase, attuata nel 1973, riformulò le posizioni tabellari, riunendo nella voce stipendio tutti i diversi emolumenti (compenso fisso per il lavoro straordinario, indennità integrativa speciale maturata al marzo 1972), ma non l'indennità di funzione e di rappresentanza.

La seconda fase, di correzione degli appiattimenti per migliorare le categorie di personale meno favorite, e la terza, che doveva definire il nuovo trattamento sulla base del rapporto 1:2 con la pubblica amministrazione, non furono mai attuate.

Nel 1975, nel contesto della polemica sulla « giungla retributiva », in seguito al dibattito svoltosi sulla congruità delle retribuzioni dei dipendenti dei due rami del Parlamento, dapprima l'Ufficio di Presidenza e poi l'Assemblea dei deputati, approvarono ordini del giorno di orientamento e di direttiva, con i quali fu sostanzialmente rinnovata e superata la precedente impostazione. Si indicava cioè la necessità di « addivenire, in una linea concordata con il Senato della Repubblica e dopo le misure correttive già adottate, alla definizione di un nuovo quadro retributivo e di quiescenza del personale con particolare riferimento all'indennità di liquidazione e all'assegno integrativo speciale in modo tale da impedire il verificarsi delle gravi distorsioni lamentate recentemente ».

In precedenza erano stati presi alcuni provvedimenti volti a ricollocare in un quadro diverso i trattamenti del personale della Camera. Essi sono:

a) abolizione dei contributi per le colonie estive e dei premi per la befana. (deliberazione del 19 giugno 1974);

b) rilevazione semestrale, anziché bimestrale, degli indici del costo della vita, ai fini del calcolo della indennità integrativa speciale (deliberazione del febbraio 1975: economie di 800 milioni circa per l'esercizio 1975);

c) modifica della misura della ritenuta a carico del personale per il fondo di quiescenza (istituito per corrispondere le indennità di buonuscita e il trattamento di pensione), dal 9 per cento calcolato sul 90 per cento della retribuzione tabellare per

12 mensilità, al 6 per cento calcolato sul 90 per cento di tutte le competenze (compresa la scala mobile) per 15 mensilità (deliberazione del 15 maggio 1975: maggiore introito per la Camera di 400 milioni per l'esercizio 1975);

d) sospensione del sistema di computo della indennità integrativa speciale a partire dal secondo semestre 1975 (deliberazione del 16 ottobre 1975);

e) blocco della indennità integrativa speciale dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1976 (deliberazione del 18 dicembre 1975);

f) soppressione del fondo di quiescenza e passaggio a bilancio delle pensioni, con la elevazione però della misura della ritenuta a carico del personale dal 5,40 effettivo al 7,15 per cento della retribuzione globale lorda (maggiore introito per la Camera di 450 milioni);

g) istituzione di un fondo di previdenza per il pagamento della indennità di buonuscita (in aggiunta a quella corrisposta dall'ENPAS), con una ritenuta provvisoria del 3 per cento sulle competenze lorde (introito di 755 milioni);

h) riduzione della indennità di buonuscita da un dodicesimo delle competenze ad un trentacinquesimo per ogni anno di servizio;

i) soppressione, dal 1° gennaio 1976 per il personale di nuova assunzione degli assegni di anzianità corrisposti al compimento del 21° e 27° anno di servizio.

Questo insieme di decisioni delinea, in definitiva, l'orientamento della Camera, in sostanziale accordo con i sindacati, di preparare le condizioni di partenza per una diversa e più aperta politica del trattamento dei dipendenti del Parlamento.

Per il personale, assunto in forma precaria precedentemente all'inizio della Legislatura, il Comitato ristretto nominato dall'Ufficio di presidenza, dopo una ampia istruttoria svolta dal Collegio dei Questori, acquisita la relazione dell'ufficio Affari giuridici, ha presentato una proposta di sistemazione a carattere eccezionale.

L'Ufficio di presidenza, approvando la suddetta proposta, ha proceduto ad una delicata operazione di normalizzazione, — per altro non ancora completata — che presenta aspetti complessi sia sotto il profilo della salvaguardia dei principi generali e delle norme del Regolamento interno dei servizi e del personale, sia sotto l'aspetto delle situazioni personali che col trascorrere del tempo si erano create.

L'Ufficio di Presidenza ha assunto in questa occasione l'impegno ad evitare, nel modo più tassativo, di creare in futuro situazioni dello stesso tipo, situazioni che sono da considerare seriamente negative.

Dal novembre 1976 alla primavera 1977, in ripetuti incontri dei sindacati (sindacato autonomo, associazione funzionari, CGIL, UIL, CISL) con il Collegio dei questori sono state esaminate le diverse proposte concernenti: la sostituzione della scala mobile anomala con il punto unico di contingenza, la perequazione dei contributi previdenziali ed assistenziali, la individuazione di una sede di trattativa sindacale e di un organo consultivo in materia di amministrazione, la predisposizione di un programma di riordinamento del personale, da esaminare come fase successiva alla ristrutturazione dei servizi e degli uffici.

L'apposito Comitato ristretto, incaricato dall'Ufficio di presidenza di esaminare le richieste delle organizzazioni sindacali, ha svolto la parte finale del confronto con i sindacati, che hanno per altro offerto la piena collaborazione, ed ha presentato una proposta di sistemazione basata sulla adozione del punto unico di contingenza, nella prospettiva di una sostanziale unificazione dei trattamenti economici del personale dei due rami del Parlamento.

A parte le iniziative delle quali si è parlato, per quanto concerne il personale, lo scioglimento anticipato delle Camere e le nuove elezioni hanno segnato un rallentamento di alcuni mesi delle attività correnti, e in particolare per quanto concerne la copertura dei posti in organico rimasti vacanti per i collocamenti in quiescenza normali ed anticipati in base alle leggi di esodo.

Ciò ha creato notevoli disagi all'Amministrazione, che a tutt'oggi ha vuoti considerevoli in quasi tutti gli organici.

Tuttavia sono state prese iniziative che permetteranno, in un lasso di tempo che si spera di ridurre al minimo, una normalizzazione della situazione.

Nell'anno finanziario 1976 è stato portato a compimento il concorso pubblico per Vice referendario del ruolo generale, con l'assunzione, a far data dal 1° luglio 1976, di 13 nuovi funzionari, a parziale completamento dell'organico della carriera. È stato, altresì, esaurito il concorso pubblico ad Aiuto aggiunto di biblioteca e dal 1° ottobre 1976 sono stati assunti in servizio 13

nuovi impiegati, per colmare le vacanze formatesi nel relativo ruolo, nonché per potenziare la funzionalità della biblioteca della Camera.

Oltre a ciò, sono stati puntualmente espletati i concorsi interni previsti dall'articolo 35 del Regolamento dei servizi e del personale per l'inquadramento di personale a contratto nei gradi iniziali delle carriere esecutive, di stenodattilografia e ausiliaria; le necessarie prove di qualificazione per l'assunzione di personale a contratto limitatamente alle categorie tassativamente previste dall'articolo 34 del Regolamento dei servizi e del personale; i colloqui di promozione previsti per le varie carriere dal Regolamento stesso.

Nello stesso periodo è stata portata a compimento la normalizzazione, secondo uno schema contrattuale uniforme, di tutto il personale a contratto del Servizio Schedario generale elettronico, sia per quanto attiene alla parte normativa sia per il trattamento retributivo, secondo la deliberazione dell'Ufficio di presidenza del 16 aprile 1975. Per quanto riguarda la parte retributiva, il criterio di perequazione adottato assegna a tale personale una aliquota pari all'80 per cento del trattamento del personale di ruolo comparabile. Analoga operazione di razionalizzazione è stata compiuta riguardo al trattamento retributivo degli stenografi a condizioni speciali, riveduto secondo nuovi criteri con decreto Presidenziale 4 ottobre 1976, n. 190. Il criterio di perequazione adottato per tale personale è pari al 75 per cento del trattamento dei corrispondenti funzionari di ruolo.

Per l'anno 1977 è in programma l'espletamento di concorsi per la carriera direttiva (Vice referendari del ruolo generale e Vice referendari stenografi), per la carriera di concetto (ruolo degli impiegati di ragioneria, ruolo degli impiegati di segreteria e ruolo degli impiegati tecnici), per la carriera esecutiva (applicati, stenodattilografi e dattilografi), e per la carriera ausiliaria (agenti ausiliari, con qualifica di commessi); è altresì in programma lo svolgimento delle prove di qualificazione previste dall'articolo 34 del regolamento dei servizi del personale per l'assunzione a contratto di operai da destinare al centro riproduzione e duplicazione.

La riforma delle carriere, che, come si è detto, dovrà seguire la riorganizzazione dei servizi, sarà l'occasione per l'adozione di criteri ancora più selettivi del persona-

le di tutte le categorie, da quella direttiva a quella ausiliaria.

Saranno riconsiderate le competenze e le mansioni anche in riferimento alle nuove esigenze e necessità, in modo da garantire all'Amministrazione un personale veramente all'altezza dei compiti che ad esso sono assegnati.

#### 6. — *Schedario generale elettronico.*

Una particolare menzione merita l'attività svolta dal Servizio dello Schedario generale elettronico.

Nel corso del 1976, il Servizio SGE, dando esecuzione alle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei Questori, ha effettuato le seguenti operazioni:

prosecuzione delle attività, in particolare a livello linguistico e di *software*, per la realizzazione, secondo i tempi programmati, del progetto di ricerca automatica della legislazione regionale;

automazione di alcune procedure del Servizio Tesoreria;

verifica dei risultati elettorali;

inclusione degli atti di controllo del Senato nel sistema di ricerca automatica della Camera.

L'anticipato scioglimento delle Camere ha reso più pesanti del previsto gli adempimenti del Servizio, dovendosi anticipare la realizzazione di un più esteso programma di controllo dei risultati elettorali e dovendosi altresì anticipare di un anno l'inclusione degli atti di controllo del Senato, con i connessi problemi.

Alla fine del 1977, il Servizio dovrà portare a termine, secondo i tempi stabiliti, la realizzazione del progetto di documentazione automatica relativa alla *tranche* di legislazione regionale definita nel programma a suo tempo approvato dall'Ufficio di Presidenza. È questo il maggior progetto che tiene impegnato il Servizio e che finalmente arriva alla conclusione: i suoi risultati forniranno elementi indicativi per il trattamento della legislazione statale.

Si precisa, peraltro, che, ancor prima del completamento dello specifico progetto di cui sopra, la legislazione regionale (compresa quella delle Regioni a statuto speciale) è già consultabile, mediante il programma STAIRS, fino a tutto il 1973, e lo sarà, per la produzione legislativa posteriore, con le seguenti cadenze: dal dicembre 1976, la legislazione fino al 1974; dal marzo 1977, la legislazione fino al

1975; dal maggio 1977, la legislazione fino al 1976.

È opportuno ricordare che l'iniziativa della Camera in questo settore è valsa a contenere analoghe iniziative già avviate o in corso di studio presso varie Regioni e ciò con indubbio riflesso positivo per la finanza pubblica considerata nel suo insieme. Numerose sono le richieste delle Regioni per un collegamento con il centro elettronico della Camera, al quale dovrà essere dato corso per gli impegni assunti dalla Camera.

Con l'avvenuta sostituzione, nell'agosto 1976, dell'elaboratore, decisa dall'Ufficio di Presidenza anche in vista di questo obiettivo, i collegamenti sono ora tecnicamente possibili. Il Servizio sarà pertanto impegnato sin dagli inizi del 1977 a realizzare tali collegamenti e ad effettuare corsi di addestramento per l'uso dei terminali da parte del personale regionale.

Nel corso del 1977 si prevede di verificare le condizioni per un eventuale accordo con la Corte di Cassazione per l'*input* in comune delle leggi statali.

Nel medesimo anno, sarà possibile attuare un collegamento, tramite terminale, con il centro elettronico della Comunità economica europea, ai fini della ricerca della normativa comunitaria.

Sarà anche studiato un sistema — già anticipato alle Regioni — per consentire a queste ultime di usufruire, attraverso un unico allacciamento con la Camera, anche delle informazioni contenute negli archivi (Cassazione, CEE, ecc.) collegati o da collegare con il nostro centro elettronico.

Per quanto riguarda il progetto « sindacato ispettivo », già funzionante nella passata legislatura, si ricorda che a partire dalla presente legislatura esso è stato esteso anche agli atti del Senato, il quale potrà consultare l'archivio della Camera mediante un terminale. La consultazione di tale archivio sarà consentita anche alle Regioni.

Circa la utilizzazione del sistema, si può rilevare che i colleghi parlamentari non hanno ancora una piena consapevolezza delle possibilità che offre un sistema di ricerca automatizzato. Ad esempio, il parlamentare interessato ad avere notizie degli atti di sindacato ispettivo relativi ad un dato argomento o che abbiano riferimento ad una data Regione, provincia o circoscrizione elettorale potrebbe — a richiesta — ricevere periodicamente i dati desiderati.



Attualmente lo SGE è in grado di offrire i seguenti servizi:

verifica dei dati elettorali per le elezioni della Camera;

inventario dei beni mobili della Camera;

meccanizzazione di alcune operazioni della Tesoreria (indennità parlamentari, assegni vitalizi, ecc.). Il progetto è destinato ad espandersi;

produzione di elenchi alfabetici relativi agli esiti delle votazioni elettroniche;

nel settore della documentazione il Servizio SGE effettua, nella sala terminali appositamente allestita al primo piano del Palazzo, la ricerca automatica:

a) degli atti del sindacato ispettivo dei due rami del Parlamento per la legislatura in corso;

b) delle leggi di tutte le regioni (e di talune dello Stato), coi limiti di aggiornamento sopra detti;

c) della giurisprudenza costituzionale, penale e civile, tramite il terminale collegato col centro di documentazione della Corte di cassazione;

d) della dottrina giuridica, tratta dallo spoglio di riviste e periodici effettuato tramite l'Istituto per la documentazione giuridica del CNR. Verso la fine del 1977 è prevista, se avranno esito favorevole colloqui in corso rispettivamente con la Biblioteca nazionale di Firenze e con la Banca d'Italia, la elaborazione dei nastri magnetici e conseguente messa in ricerca dei seguenti archivi:

bibliografia nazionale italiana;

libri e riviste di carattere economico.

Dei progetti in corso di attuazione, quello della memorizzazione automatica delle leggi è certamente il più importante e impegnativo.

Mentre è vicino il completamento del sistema *ad hoc* per la memorizzazione e la ricerca degli atti legislativi regionali, che è per un verso un esperimento e per un altro un anticipo del maggior programma riguardante la legislazione statale, sono in via di verifica e di ridefinizione il complesso degli obiettivi di questo ultimo programma, in modo da disporre in tempi ragionevoli di questo nuovo strumento di documentazione, così importante per il miglioramento radicale della tecnica di elaborazione legislativa.

Anche per il Servizio dello Schedario generale elettronico è allo studio una riorganizzazione, tendente sempre più a quali-

ficarlo come una struttura centrale propulsiva di tutte le innovazioni in materia di memorizzazione automatica, mentre la responsabilità dei singoli progetti settoriali dovrà essere sempre più condivisa con i servizi committenti e utenti.

#### 7. — *Cenni sul consuntivo per l'anno 1976.*

Sebbene i dati consuntivi relativi all'anno finanziario 1976 non siano disponibili nella loro intierezza, gli elementi finora accertati permettono, seppur con larga approssimazione, di affermare che, pur risentendo dei turbamenti connessi al termine anticipato della legislatura, all'incremento del costo della vita che ha inciso sui costi dei materiali e delle forniture e al ripristino, seppur con le necessarie modifiche, del criterio previsto per la revisione periodica delle retribuzioni del personale, la gestione si è svolta nei limiti della normalità, senza obbligare al ricorso di provvedimenti di carattere straordinario.

Ai vari e conseguenti maggiori oneri accertati si è potuto infatti far fronte con i consueti strumenti a disposizione, utilizzando cioè le disponibilità residue di taluni articoli di bilancio o facendo ricorso al fondo di riserva. Peraltro per la copertura di altre maggiori spese, imprevedibili al momento della redazione del preventivo per il 1976 e derivanti dallo scioglimento anticipato delle Camere, con molta probabilità si sarà costretti a provvedere, almeno in parte, mediante l'utilizzazione dell'avanzo risultante dalla gestione dell'anno finanziario 1975, che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di trasferire all'esercizio successivo.

Esaminando più analiticamente i dati a disposizione, si osserva, anzitutto, che una notevole maggiore spesa (circa 500 milioni) si è registrata al capitolo III articolo 20 (Assegni vitalizi). Il rinnovo delle due Camere ha portato infatti come conseguenza numerose cessazioni dal mandato e, quindi, un accresciuto numero degli aventi diritto all'assegno vitalizio (da 790 il 1° giugno 1976 a 925 il 6 luglio 1976).

I conseguenti maggiori oneri hanno gravato a carico del capitolo per il periodo intercorrente dall'inizio della nuova legislatura al termine dell'anno finanziario. A fronte quindi di uno stanziamento di lire 4.007.098.000 si sono spese lire 4.500.294.892.

Esaminando i dati relativi al personale, si può affermare che larghe compensazioni

si sono potute effettuare nell'ambito dei capitoli relativi. Ai maggiori ed imprevisti oneri conseguenti alla corresponsione, al personale in servizio ed in quiescenza, per il periodo luglio-dicembre 1976, della scala mobile nella misura percentuale e con i criteri riduttivi stabiliti dal decreto presidenziale 81/1976, si è potuto infatti far fronte attingendo in parte alle eccedenze registratesi nel capitolo IV (Personale), eccedenze conseguenti ai numerosi pensionamenti intervenuti e che non era possibile ipotizzare al momento della formulazione delle previsioni.

Infatti, a fronte di uno stanziamento originario di complessive lire 17.096.262.000 si sono spese circa lire 16.800.000.000 con una minore spesa di circa lire 296.000.000.

Per quanto concerne infine il capitolo V (Previdenza e assistenza per il personale), lo stanziamento originario di lire 15.522.500.000 è stato integrato di circa lire 656 milioni utilizzando in parte le eccedenze cui veniva fatto riferimento in precedenza, per far fronte alle spese sostenute dal capitolo, ammontanti complessivamente a circa lire 13.178.000.000.

Per quanto concerne il capitolo VII (Stampati e pubblicazioni), a fronte di uno stanziamento iniziale di lire 1.445.000.000 - ridotto successivamente di lire 56.000.000 per integrare altri capitoli e articoli - sono stati assunti impegni di spesa per una somma pari a lire 1.125.608.297.

Risulta quindi una disponibilità residua di lire 263.391.703, gran parte della quale verrà presumibilmente utilizzata per finanziare sia l'esecuzione di lavori di stampa ordinati nel corso del 1976, sia la revisione dei relativi prezzi, che nel frattempo interverrà, in applicazione di quanto previsto al riguardo nel contratto di appalto per i lavori tipografici.

In ordine al capitolo VIII (Manutenzione, provviste e servizi diversi), che ha visto lo stanziamento inizialmente approvato di lire 1.860.600.000 aumentato, mediante trasporti da altri capitoli e prelevamenti dal fondo di riserva, sino a lire 2.269.509.790, la relativa cifra di impegni di spesa risulta essere di lire 2.207.558.387.

Tali maggiorazioni delle cifre stanziata e dei correlativi flussi di spesa si sono rese necessarie per effetto dell'avvenuto aumento dei costi di tutte le varie voci attinenti al capitolo in esame.

Anche per il capitolo XII (Lavori ed acquisti), si è avuto un aumento dello stan-

ziamento inizialmente approvato, che è stato portato da lire 598.320.000 a lire 717 milioni e 820 mila, tramite operazioni di trasporto da altri capitoli e prelevamenti dal fondo di riserva.

A tali integrazioni si è proceduto principalmente a causa dell'anticipata fine della legislatura, che ha comportato importanti lavori di riqualificazione degli ambienti, di intervento sugli impianti, di approvvigionamento di nuovi arredi.

Gli impegni di spesa assunti nel corso dell'anno ammontano infatti a lire 693 milioni e 905.420 con una esigua disponibilità residua, la cui esatta definizione quantitativa e contabile verrà effettuata all'atto della chiusura dell'esercizio.

#### 8. — *Analisi delle entrate e delle spese per il 1977.*

Nell'esaminare le entrate si fa notare che anche quest'anno esse sono state ripartite in entrate effettive (Titolo I) e somme riscosse per conto di terzi (Titolo II).

Le entrate effettive sono state a loro volta suddivise in ordinarie (Capitolo I) e integrative (Capitolo II).

Il capitolo I articolo 1 registra l'ammontare della dotazione ordinaria della Camera dei deputati, quale è stata richiesta al Ministero del tesoro e che è iscritta nel bilancio dello Stato per il 1977.

Tale dotazione, la cui richiesta è stata avanzata quando non potevano essere previsti gli oneri conseguenti all'anticipato scioglimento delle Camere e al fortissimo incremento del costo della vita, è di lire 56.665.000.000, con un aumento di lire 7.165.000.000 rispetto all'anno precedente.

Tale incremento, in misura percentuale, corrisponde al 14,47 per cento ed è notevolmente inferiore all'aumento generale della spesa del bilancio dello Stato rispetto all'anno precedente (+23,67%).

Il capitolo II comprende, come già detto, le entrate integrative al bilancio interno della Camera.

In particolare, l'articolo 2 registra, così come è stato già attuato nel progetto di bilancio del 1976, l'ammontare degli interessi attivi maturati sulla dotazione e sulle altre giacenze di cassa nell'anno 1976 e accreditati dal Banco di Napoli alla data del 31 dicembre 1976, che ammontano a lire 1.760.593.101.

L'articolo 3 registra l'introito per il fitto degli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa

sulla base del contratto tuttora in vigore, la cui scadenza avviene comunque nel corso del 1977.

L'articolo 4 (Rimborsi, reintegri e introiti vari); che nel 1976 registrava una previsione di lire 251.231.624, registra per il 1977 un prevedibile introito di lire 100 milioni, con una differenza in meno di lire 151.231.624. Ciò è dovuto al fatto che, per una più chiara indicazione delle voci di entrata, si è ritenuto opportuno istituire un articolo a parte (8-bis), relativo agli introiti - compresi nell'articolo 4 nella precedente edizione del bilancio - derivanti dai contributi versati volontariamente dai deputati ai fini degli assegni vitalizi e alle quote a carico del Senato (queste ultime comprese nel bilancio 1976 all'articolo 8), ai sensi del vigente regolamento di previdenza per i deputati. Per tali voci è previsto un introito di lire 255 milioni.

Per l'articolo 4, lo stanziamento si riferisce ad entrate derivanti dalla vendita di atti e pubblicazioni della Camera, dalla alienazione di materiali fuori uso, dal rimborso da parte della Cassa di assistenza integrativa per il personale delle spese di gestione sostenute dall'Amministrazione, come previsto dal relativo regolamento, dai rimborsi da parte del Senato per le quote a suo carico di spese pagate direttamente dalla Camera (Commissioni parlamentari speciali, ecc.).

L'articolo 5 (Trasporto di fondi residuati dagli anni finanziari precedenti), che nei passati bilanci è stato sempre iscritto per memoria, registra quest'anno uno stanziamento di lire 2.028.042.081 derivante da un prelevamento dai conti residui degli anni dal 1971 al 1975, relativi ai capitoli (XV e XVI) che riguardano somme stanziate e accantonate in previsione di oneri derivanti dalla predisposizione di programmi di lavori e di automazione, programmi sulla cui possibilità di realizzazione si dovrà in via definitiva pronunciare l'Ufficio di Presidenza.

Tale prelevamento è stato imposto dalla inadeguatezza della dotazione a far fronte a spese non più differibili per l'attuazione e il potenziamento di servizi offerti ai deputati e per l'incremento di spesa per i deputati stessi e per il personale.

L'articolo 6, che registra una previsione di lire 8 milioni, è relativo alle quote di ammortamento del prestito straordinario alla « Cooperativa edilizia Montecitorio », pre-

stito che verrà completamente estinto il 31 dicembre 1977.

L'articolo 7 (Introiti relativi alla gestione delle caffetterie), registra gli introiti derivanti dalla gestione della caffetteria e del ristorante *self-service* dei deputati, previsti in lire 130.000.000.

L'articolo 8 (Contributi di previdenza trattenuti sulle indennità parlamentari ai fini degli assegni vitalizi) registra il prevedibile ammontare dei contributi (pari a lire 100.000 mensili) trattenuti sull'indennità parlamentare ai fini degli assegni vitalizi. Come già accennato in precedenza, per una maggiore chiarezza delle voci di entrata, si è preferito quest'anno ripartire in diversi articoli i contributi trattenuti ordinariamente sulle indennità parlamentari e quelli versati volontariamente dai deputati per riscattare periodi di mandato ai fini degli assegni vitalizi.

Pertanto nell'articolo 8, proprio a causa di questa nuova impostazione, si ha una previsione di entrata di lire 756.000.000 con una differenza in meno di lire 124.000.000.

L'articolo 9, infine, registra l'importo delle trattenute operate sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza ai fini della pensione, dato che dallo scorso anno i trattamenti pensionistici per i dipendenti, così come gli assegni vitalizi agli ex parlamentari, sono posti a carico del bilancio della Camera.

Tali ritenute, già fissate nella misura del 7,15 per cento delle competenze lorde di tutto il personale (D. P. n. 2415 del 2 febbraio 1976), sono state ridotte, con delibera dell'Ufficio di Presidenza del 17 marzo 1977, al 5,40 per cento di tutte le competenze lorde.

Pertanto, l'introito prevedibile ed iscritto in bilancio è stato indicato in lire 1.786.000.000.

Il dato non si discosta di molto da quello precedente, nonostante la diminuzione della percentuale di incidenza della ritenuta, in quanto la nuova ritenuta opera su una base più ampia.

Per concludere, mentre il totale delle entrate integrative (capitolo II) ammonta a lire 6.828.635.182, il complesso delle entrate effettive è pari a lire 63.493.635.182.

Sempre per quanto riguarda le entrate, nel progetto di bilancio 1977, subito dopo il titolo I (entrate effettive), è stato inserito, ai fini di una maggiore omogeneità nella ripartizione delle varie voci, il titolo II, relativo alle somme riscosse per conto

terzi. Analogo criterio è stato seguito per le corrispondenti voci di spesa, che sono state inserite subito dopo le spese effettive.

Tale titolo è ripartito in tre capitoli: il capitolo III « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195) », il capitolo IV « Ritenute previdenziali e fiscali » e il capitolo V « Contributi per manifestazioni e attività culturali ».

Il capitolo III, oltre al contributo dello Stato ai Gruppi parlamentari per l'esecuzione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti (articolo 3 della legge sopra citata), espone, all'articolo 11, la quota relativa all'anno finanziario 1977 del contributo, previsto dall'articolo 1 della stessa legge, erogato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere. Vi è da notare che nel 1976, anno in cui si sono tenute le elezioni politiche generali, il contributo di cui trattasi, iscritto nel progetto di bilancio « per memoria », è stato successivamente determinato ed erogato nella misura e con le modalità previste dalla legge. Più particolarmente, in due tempi; sono stati richiesti al Ministero del tesoro complessivi lire 8.200 milioni, di cui 6.500 sono stati assegnati, secondo un piano di ripartizione approvato dall'Ufficio di Presidenza, ai partiti politici che ne avevano diritto e proporzionalmente ai voti ottenuti nelle elezioni politiche della Camera dei deputati. A ciò si è provveduto entro trenta giorni dalla proclamazione definitiva dei risultati da parte degli uffici elettorali. I rimanenti 1.700 milioni, corrispondenti alla rata annuale da corrispondere per la durata della legislatura, sono stati versati, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento di attuazione della legge, entro il mese di ottobre 1976.

Il capitolo IV, come già è stato accennato, considera le ritenute previdenziali e fiscali operate sulle indennità e sugli assegni vitalizi dei parlamentari e sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza.

Rispetto alla precedente stesura del bilancio è da osservare che è stata effettuata un'ancor più analitica ripartizione delle voci di entrata (e delle analoghe voci di spesa), al fine di indicare separatamente il gettito delle ritenute afferenti alle varie basi retributive e, nel contempo, al fine di individuare la quota da versare ai distinti beneficiari.

Le ritenute previdenziali sulle indennità dei deputati da versare al Fondo di solidarietà e ai fini dell'assicurazione infortuni, ad esempio, indicate complessivamente in un unico articolo nella precedente edizione del bilancio, pur mantenendo inalterato il gettito, sono ora considerate separatamente agli articoli 13 e 14.

Un analogo criterio è stato adottato per le ritenute fiscali sulle indennità parlamentari e sugli assegni vitalizi - previste, rispettivamente, in lire 226 milioni e in lire 566 milioni - il cui gettito complessivo si incrementa di 110 milioni a seguito del notevole aumento preventivato per gli assegni vitalizi, stante l'accresciuto numero degli aventi diritto dopo le ultime elezioni politiche.

Gli articoli 17, 18, 19 e 20 espongono l'ammontare delle ritenute operate sulle retribuzioni del personale in servizio, di ruolo e non di ruolo, ed in quiescenza a favore dell'ENPAS, dell'INPS, dell'INAM, della Cassa di assistenza integrativa, del Fondo di previdenza per il personale, globalmente previste all'art. 15 del precedente bilancio preventivo.

Oltre ad una dettagliata indicazione del gettito relativo a ciascuna ritenuta, vi è da osservare che alcune di esse, già fissate in misura percentuale delle competenze lorde di tutto il personale, sono state ridotte, con delibera dell'Ufficio di Presidenza del 17 marzo 1977. In particolare la ritenuta a favore del Fondo di previdenza, già fissata nella misura del 3 per cento delle retribuzioni lorde del personale in servizio ed in quiescenza, (D.P. n. 2416 del 2 febbraio 1976), è stata ridotta all'1,50 per cento di tutte le competenze (D.P. n. 704 del 27 aprile 1977). Pertanto, l'introito prevedibile ed iscritto in bilancio è stato indicato in lire 555 milioni.

Una diminuzione è stata prevista nel gettito delle ritenute operate in favore della Cassa di assistenza integrativa, dato che, anche in questo caso, l'Ufficio di Presidenza del 17 marzo 1977, ha deliberato l'aggiustamento della ritenuta precedentemente fissata nell'1,50 per cento (D.P. 2420 del 2 febbraio 1976), all'1 per cento delle competenze tabellari e per 12 mensilità. Il prevedibile introito da iscrivere in bilancio è stato di conseguenza indicato in lire 147 milioni.

Un incremento è stato, invece, preventivato nel gettito delle ritenute previdenziali

operate sulle retribuzioni del personale in servizio da versare all'ENPAS.

Il gettito totale delle suddette ritenute passa pertanto dai complessivi 1.364 milioni previsti all'art. 15 della precedente edizione del bilancio ai 962 milioni dell'attuale.

Per ciò che attiene, infine, al gettito delle ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio ed in quiescenza, vi è da osservare che esso è stato indicato distintamente per le due voci retributive e che l'incremento che registra è ascrivibile sia al fatto che le ritenute operano su una base più ampia, sia alla diminuzione delle ritenute previdenziali cui veniva fatto cenno in precedenza, sia, infine, all'entrata in vigore della nuova normativa sulla scala mobile, che verrà illustrata allorché si tratterà delle spese.

Il capitolo V, « Contributi per manifestazioni e attività culturali », registra le contribuzioni del Senato della Repubblica (lire 17.500.000), della Presidenza del Consiglio dei Ministri (lire 7.000.000) e del Ministero dell'Interno (lire 9.000.000) al Seminario di studi e ricerche parlamentari presso l'Università degli studi di Firenze. L'erogazione materiale di detti contributi — unitamente al contributo a carico del bilancio della Camera (capitolo I, articolo 3 della spesa) — è stata demandata agli uffici della Camera, a seguito di espressa delibera del Collegio dei deputati Questori.

Esaminando la spesa, si può preliminarmente osservare che è stata mantenuta l'impostazione contabile adottata nel bilancio del decorso anno finanziario.

Per ciò che riguarda il capitolo I (Rappresentanza), vi è da osservare che lo stanziamento proposto è inferiore di lire 48 milioni 400.000 rispetto a quello precedente (lire 320 milioni). Le diminuzioni riguardano gli articoli 1 (Cerimonie, onoranze, indennità, servizi di rappresentanza) e 4 (Conferenze interparlamentari e Assemblee internazionali) e sono state motivate da una più precisa valutazione delle spese che a tali articoli fanno capo, valutazione basata sulle risultanze contabili finali registratesi nei decorsi anni finanziari. Gli stanziamenti degli altri articoli sono stati mantenuti invariati, salvo lievi incrementi apportati per lire 4 milioni all'articolo 3 (Contributi per manifestazioni ed attività culturali) e per lire 600.000 all'articolo 2 (Diritti fissi alle FF.SS.).

Al capitolo II (Deputati) è stata prevista una maggiore spesa complessiva di lire 2 miliardi 536.495.000, ripartita fra tutti gli articoli ad esclusione dell'11 (Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma), per il quale non è stato previsto alcun aumento.

Lo stanziamento proposto per l'articolo 10 (Indennità parlamentare) è di lire 679 milioni 418.000 superiore a quello del 1976. Infatti, l'indennità parlamentare, pur corrispondendo sempre all'87 per cento del trattamento economico complessivo annuo lordo di un magistrato presidente di sezione al secondo aumento biennale, in vigore anteriormente al 1° gennaio 1972, considera, con lo stesso criterio adottato in passato, anche l'indennità integrativa speciale, spettante ai sensi della legge n. 364/75, relativa al primo semestre 1977. Nello stanziamento, inoltre, è stato considerato il prevedibile incremento derivante dall'indennità integrativa speciale che si maturerà nel secondo semestre 1977, incremento che è stato ipotizzato per un numero di scatti pari a quelli da liquidarsi nel primo.

Mentre, com'è stato osservato in precedenza, nessun aumento è stato previsto per l'articolo 11 (Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma), un incremento di lire 114.577.000 si registra a carico dell'articolo 12 (Indennità di carica del Presidente e indennità d'ufficio degli altri membri della Presidenza e dei Presidenti delle Giunte e delle Commissioni permanenti) in relazione sia alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale, sia soprattutto, all'adeguamento dell'attuale misura della indennità d'ufficio dei Presidenti di Commissione a quella dei Presidenti di Commissione del Senato, nonché all'aumento dell'indennità di ufficio dei Vicepresidenti di Commissione. L'articolo considera, inoltre, le maggiori spese conseguenti alla decisione dell'Ufficio di Presidenza di corrispondere l'indennità d'ufficio anche ai Presidenti ed ai Vicepresidenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali, della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, della Commissione speciale « fitti », della Commissione speciale per l'istituzione e l'ordinamento del servizio per la informazione e la sicurezza, nonché di tutte le Commissioni speciali di volta in volta nominate per l'esame di particolari provvedimenti legislativi.

L'incremento proposto per l'articolo 13 (Spese di viaggio) è dovuto, oltre che all'incremento delle tariffe di trasporto, alla nuova disciplina dei rimborsi delle spese di viaggio deliberata dall'Ufficio di Presidenza che in tal modo, facendosi carico delle esigenze manifestate dai colleghi, ha cercato di venire loro incontro.

In particolare — fermo restando il numero dei rimborsi (6) per viaggi aerei o in vagone letto da effettuare nell'anno su tutto il territorio nazionale — saranno rimborsati sei viaggi aerei o in vagone letto da Roma per qualsiasi scalo nazionale o viceversa. È stata altresì aumentata l'integrazione per le spese di viaggio sostenute dai colleghi che si servono dell'aereo o del treno; è stato infine forfetizzato il rimborso dei viaggi automobilistici.

L'aumento previsto per l'articolo 14 (Contributo ai Gruppi parlamentari) è in relazione all'istituzione di un contributo suppletivo di rimborso per spese di consulenza e di servizi tecnici.

Il capitolo III (Previdenza e assistenza per gli onorevoli deputati) prevede un aumento complessivo di 1.607.902.000, di cui lire 1.522.902.000 ascrivibili al maggior onere previsto per gli assegni vitalizi agli ex deputati. Il notevole incremento è dovuto all'accresciuto numero dei titolari di assegno a seguito delle elezioni politiche anticipate tenutesi nel 1976.

Oltre al maggior onere trasferito dall'anno finanziario precedente, lo stanziamento considera ovviamente anche quello derivante dagli assegni vitalizi che si matureranno nel corso dell'anno e, infine, l'incremento che la misura degli stessi assegni subirà nel corso del 1977, stante il loro automatico agganciamento all'indennità parlamentare.

Per l'articolo 21 del capitolo in esame (Assistenza sanitaria) è stato iscritto uno stanziamento di 100 milioni. È da ricordare che lo scorso anno lo stanziamento venne iscritto « per memoria » in attesa che fosse approvato e reso esecutivo il regolamento per l'assistenza sanitaria integrativa ai deputati, agli ex deputati, ai titolari di assegni vitalizi diretti e loro familiari. Successivamente a tale approvazione (Ufficio di Presidenza del 13 maggio 1976), il Collegio dei Questori stabili di dotare l'articolo di cui trattasi di uno stanziamento di 50 milioni, in ordine ad una prima valutazione delle spese ad esso afferenti e relative al secondo semestre dell'anno 1976.

Lo stanziamento dell'articolo 22 (Contributo per spese funerarie) è stato invece ridotto da 35 a 20 milioni.

Per ciò che attiene al capitolo IV (Personale) vi è da osservare che le previsioni di spesa, che sono state effettuate sulla base dei dati e della situazione al novembre 1976, tengono conto delle variazioni di organico che è prevedibile interverranno successivamente.

È da aggiungere, peraltro, che la maggiore spesa complessiva di lire 2.057.738.000 è dovuta sia all'incidenza per tutto il 1977 dello scatto di scala mobile corrisposto con decorrenza 1° luglio 1976, sia agli effetti delle deliberazioni adottate il 17 marzo 1977 dall'Ufficio di Presidenza in accoglimento delle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali rappresentative di tutti i dipendenti.

È opportuno far presente, comunque, che l'applicazione della legge n. 797 del 10 dicembre 1976, che approva con modificazioni il decreto-legge n. 699 dell'11 ottobre 1976, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita, se inciderà come prestito forzoso sul reddito dei dipendenti — ai quali gli aumenti di cui sopra verrebbero corrisposti in buoni del tesoro poliennali al portatore — non comporterà, peraltro, alcuna limitazione dell'onere a carico della Camera.

Con riferimento alla citata delibera dell'Ufficio di Presidenza del 17 marzo 1977, si fa rilevare che è stato abolito, a partire dal 1° ottobre 1976, il meccanismo di scala mobile percentualizzata previsto dal decreto Presidenziale n. 81 del 1976, ed è stato stabilito che, a decorrere dalla stessa data, tutti i miglioramenti retributivi per effetto di variazioni del costo della vita siano corrisposti al personale in attività di servizio e in quiescenza nella stessa misura, con i medesimi criteri di calcolo, nonché con la periodicità previsti dagli accordi interconfederali operanti nel settore dell'industria privata (indennità di contingenza). Tale innovazione si ripercuoterà positivamente nei bilanci degli esercizi futuri, in quanto per l'abolizione della scala mobile percentualizzata non si potrà non registrare una diminuzione dell'incremento delle spese per il personale, conseguente alle variazioni del costo della vita.

Il decreto Presidenziale n. 654 del 24 marzo 1977, che ha reso esecutiva la suddetta delibera, stabilisce, inoltre, che le

variazioni di scala mobile intervenute nel periodo 1° luglio-30 settembre 1976 siano conteggiate in percentuale secondo il criterio indicato dal citato decreto presidenziale n. 81/1976 sul complesso delle retribuzioni percepite alla data del 1° luglio 1976 e siano liquidate con decorrenza 1° gennaio 1977.

Infine, a partire dal 1° febbraio 1977, ai fini del calcolo della indennità di buonuscita al personale collocato a riposo non sarà più computata la indennità di contingenza che si maturerà da tale data, con conseguente minore onere a carico del Fondo di previdenza.

Da un esame più dettagliato del capitolo, si osserva che all'articolo 30 (Stipendi al personale di ruolo) è stato ipotizzato un incremento di lire 2.081.400.000 conseguente allo scatto del 10 per cento di indennità integrativa speciale corrisposto dal 1° luglio 1976, a quello del 5 per cento decorrente dal 1° gennaio 1977 e ai punti di contingenza che si prevede scatteranno nel periodo 1° ottobre 1976-31 dicembre 1977 (si sono previsti 26 punti).

Occorre peraltro rilevare che l'incremento di cui sopra è stato parzialmente attenuato dai numerosi pensionamenti intervenuti nel corso del 1976, non compensati dalle variazioni di organico che si era in grado di ipotizzare al momento in cui furono formulate le previsioni per il corrente anno (novembre 1976).

La minore spesa concernente l'articolo 32 (Stipendi al personale non di ruolo) è stata invece preventivata - anche se attenuata dalla maggiore spesa per scala mobile - in vista dell'inquadramento - subordinato al superamento di apposite prove di qualificazione - di personale a contratto nei gradi iniziali delle carriere esecutive e di stenodattilografia.

Al capitolo V (Previdenza e assistenza per il personale) sono state previste variazioni in aumento per complessive lire 2.299.500.000.

In particolare, l'incremento dello stanziamento dell'articolo 35 (Pensioni) di lire 2.416.500.000 rispetto a quello precedente, oltre a tener conto dei già richiamati provvedimenti disposti dall'Ufficio di Presidenza del 17 marzo 1977, si basa sulle risultanze contabili accertate in via consuntiva nel 1976.

La somma iscritta nell'anno predetto si è infatti dimostrata insufficiente a coprire l'onere per pensioni a causa dei pensiona-

menti sopravvenuti e che non si era in grado di prevedere, come già accennato trattando del capitolo IV (Personale).

L'ulteriore maggior onere a carico del bilancio 1977 è in connessione ai 40 pensionamenti previsti nel corso dell'anno.

La diminuzione dello stanziamento dell'articolo 37 (Contributi previdenziali per il personale ENPAS, INPS e INAM) è motivata dall'alto numero dei dipendenti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato che, in forza del decreto presidenziale n. 2419 del 2 febbraio 1976, hanno optato per il trattamento di quiescenza e di previdenza del personale di ruolo della Camera. I contributi a carico dell'Amministrazione da versare all'INPS o ad altro istituto previdenziale sono pertanto diminuiti.

Mentre immutato è rimasto lo stanziamento dell'articolo 39 (Contributo al Fondo di previdenza del personale per la concessione dell'indennità di buonuscita), l'articolo 38 (Contributo per l'assistenza sanitaria al personale) presenta una diminuzione di lire 40 milioni rispetto all'esercizio precedente. Infatti l'Ufficio di Presidenza nella citata riunione del 17 marzo 1977 ha deliberato, come già detto in precedenza, la riduzione delle aliquote a carico dei dipendenti e dell'Amministrazione rispettivamente dall'1,50 per cento all'1 per cento e dal 3,50 per cento al 3 per cento.

L'incremento previsto all'articolo 40 (Indennità di liquidazione al personale a contratto per cessazione del servizio; pensioni di grazia e assegni vitalizi integrativi ad ex dipendenti non di ruolo e loro vedove che non fruiscono di pensione ovvero sono pensionati INPS) è in connessione con l'adeguamento della previsione alle risultanze contabili finali registrate allo stesso titolo nel precedente anno finanziario.

Lo stanziamento complessivo del capitolo VI (Contributi, sovvenzioni, elargizioni e compensi vari), che presenta variazioni in aumento per lire 180 milioni e in diminuzione per lire 182.198.084, è rimasto pressoché immutato.

Infatti, mentre si registrano aumenti di lire 155 milioni all'articolo 44 (Compensi al personale estraneo e di altre amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera dei deputati) e di lire 25 milioni all'articolo 50 (Compensi ai componenti le Commissioni di esame per concorsi), vengono registrate diminuzioni rispettivamente per lire 2.198.084 e lire 150.000.000 agli ar-

ticoli 46 (Fondazione Carlo Finzi per il conferimento di borse di studio) e 48 (Contributi per interessi su prestiti e mutui). È stato inoltre soppresso l'articolo 49 (Contributo al Fondo di previdenza per il personale - gestione prestiti integrativi per acquisti alloggi al personale), non esistendo più il fine per il quale era stato istituito, mentre l'articolo 45 (Contributi, premi augurali ed elargizioni, sussidi) è rimasto immutato. Anche per il Capitolo VI gli aumenti e le diminuzioni delle cifre stanziare sono stati effettuati sulla base delle risultanze accertate nel precedente anno finanziario per le analoghe voci di spesa.

La diminuzione prevista per l'articolo 46 (Fondazione Carlo Finzi per il conferimento di borse di studio) è in connessione invece con le norme contenute nel nuovo regolamento della Fondazione, deliberato dall'Ufficio di Presidenza nelle riunioni del 21 e 25 ottobre 1976 e reso esecutivo con decreto presidenziale n. 296 dell'8 novembre 1976.

Al capitolo VII (Stampati e pubblicazioni) viene iscritta in bilancio la somma di lire 1.750.000.000, superiore di lire 305 milioni rispetto allo stanziamento previsto nel precedente esercizio. Il maggiore stanziamento si rende necessario per far fronte al prevedibile aumento dei lavori di stampa in relazione all'accresciuta attività dell'Assemblea e delle Commissioni e per l'adeguamento dei prezzi del capitolato speciale di appalto per i lavori di stampa; come è noto, infatti, le relative tabelle sono soggette a revisione semestrale, sulla base delle variazioni percentuali dei costi correnti, comunicate dall'ISTAT.

Le spese concernenti il capitolo in esame sono soggette pertanto a sensibili variazioni, il che determina notevoli difficoltà nella previsione di spesa. Nell'anno 1975, ad esempio, sono stati accertati due aumenti dei prezzi di tabella, pari rispettivamente al 7,2 per cento e all'8,9 per cento; per quanto riguarda l'anno 1976 la prima revisione dei prezzi risulta pari al 9,3 per cento e la seconda pari all'11 per cento.

Sulla base degli elementi disponibili è stato calcolato l'incremento di spesa per il 1977 che si distribuisce su quasi tutti gli articoli del capitolo.

Per il capitolo VIII (Manutenzione, provviste, servizi diversi) è prevista una spesa complessiva di lire 2.228.000.000, superiore di lire 585.000.000 rispetto allo

stanziamento assegnato nel precedente esercizio. È opportuno chiarire che le opere di potenziamento e di ampliamento d'impianti, di uffici e di ristrutturazione di servizi effettuate a suo tempo, comportano negli anni successivi alla loro realizzazione un aumento inevitabile degli oneri derivanti dalla manutenzione e dalle provviste di materiali per il corretto funzionamento degli uffici, dei servizi e di tutte le complesse attrezzature realizzate.

I maggiori stanziamenti previsti, infatti, nonostante l'applicazione di una politica di contenimento della spesa, si rendono necessari, oltre che per far fronte al generale e costante aumento dei prezzi in relazione all'attuale situazione economica, anche per il notevole incremento del numero dei locali ed impianti tecnologici che nel corso del 1977 entreranno in funzione alla Camera, considerando sia gli edifici demaniali sia gli immobili presi in locazione. A tale proposito si propone l'inserimento in bilancio di un nuovo capitolo (VIII-bis articolo 85) al quale imputare l'onere dei fitti passivi per i canoni di locazione degli immobili di via del Corso (palazzo Raggi), di via del Pozzetto e degli altri locali presi in affitto dall'Amministrazione, eliminando dal capitolo VIII l'articolo 79 (Fitti passivi). Lo stanziamento per tale nuovo capitolo ammonta a lire 283.000.000, superiore di lire 60.400.000 rispetto a quello previsto nel precedente esercizio all'articolo 79.

Passando all'analisi dei singoli articoli del capitolo in esame, si può constatare che gli incrementi di maggiore rilievo si sono verificati per gli stanziamenti dei seguenti articoli: 61 (Manutenzione dei fabbricati, locali, mobili, arredi e impianti tecnici) che subisce un aumento di lire 65 milioni, dovuto in parte all'aumento dei locali e degli impianti e in parte alla variazione dei costi dei materiali occorrenti per la corretta ed efficiente manutenzione degli impianti stessi; 62 (Riscaldamento, forza motrice e condizionamento d'aria); 63 (Illuminazione); 64 (Fornitura di acqua) e 70 (Spese postali, telegrafiche e telefoniche della Presidenza e degli Uffici), per i quali viene proposto un aumento complessivo degli stanziamenti di lire 217.000.000.

Le assegnazioni previste per questi quattro articoli hanno già subito nel corso dei precedenti esercizi successive maggiorazioni e subiscono una ulteriore maggiorazione anche per il 1977, in considerazione



dél fatto che il prezzo di approvvigionamento dell'olio combustibile, le tariffe postali e telefoniche, nonché quelle per i consumi di energia elettrica, forza motrice ed acqua continuano - malgrado gli aumenti già verificatesi - ad essere soggetti a variazioni di notevole entità.

Altri aumenti, in relazione al prevedibile incremento dei costi e dei consumi, sono stati apportati agli articoli 65 (Vestitiario di servizio), 67 (Servizi igienici, sanitari e di pulizia) e 68 (Carta per scrivere e buste per i deputati; carta per scrivere, buste e oggetti di cancelleria per gli uffici) i cui stanziamenti sono aumentati rispettivamente di lire 25.000.000, di lire 60.000.000 e di lire 70.000.000.

Il costo dei quotidiani e delle pubblicazioni ha notevolmente inciso sulla variazione dello stanziamento dell'articolo 73 (Abbonamenti a pubblicazioni e ad agenzie di informazione per il servizio stampa; acquisto di giornali per le sale di lettura e per gli uffici; acquisti di pubblicazioni disposti dalla Presidenza) che è stato aumentato di lire 30.000.000. Anche lo stanziamento dell'articolo 75 (Riproduzione in microfilm di atti parlamentari e di documenti, fotocopie in ciclostile e stampati in multilith per i deputati e per gli uffici) ha subito un aumento di lire 50.000.000 in conseguenza della sempre maggiore attività svolta dal CRD unitamente all'incremento del numero delle macchine fotocopiatrici in uso e del consumo di carta da riproduzione.

Altri aumenti hanno subito gli articoli 71 (Trasporti) e 80 (Spese diverse), i cui stanziamenti vengono accresciuti rispettivamente di lire 10.000.000 e lire 20.000.000.

All'articolo 81, relativo alle spese per l'acquisto di derrate alimentari per la caffetteria e il ristorante self-service dei deputati, è stata prevista una dotazione di lire 130.000.000, superiore di lire 30.000.000 rispetto a quella dell'esercizio precedente. Gli introiti relativi a tali servizi sono previsti al capitolo II articolo 7 delle entrate.

Il capitolo IX (Organi di indagine e di verifica) presenta variazioni in aumento di lire 15.000.000 e in diminuzione di lire 85.000.000, per una più aderente previsione al fabbisogno reale del capitolo, mentre il capitolo X (Studi e ricerche legislative) presenta uno stanziamento di lire 80 milioni, diminuito di lire 20.000.000 rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Al capitolo XII (Lavori ed acquisti) lo stanziamento complessivo ammonta a lire 1.050.000.000, superiore di lire 451.680.000 a quello del 1976.

Per i primi tre articoli del capitolo (articolo 131, Restauri e riparazioni straordinarie ai fabbricati della Camera dei deputati; articolo 132, Sostituzione e rammodernamento di impianti tecnici ai fabbricati stessi; articolo 133, Acquisti per rinnovo tappezzeria, mobili e arredi, impianti scalfalature), su cui vengono imputate le spese relative ai lavori di restauro e di riparazione straordinaria, le spese per la sostituzione ed il rammodernamento degli impianti tecnologici, le spese di acquisto per il rinnovo degli arredi nonché per l'impianto di scalfalature, lo stanziamento previsto ammonta complessivamente a lire 860.000.000 con un incremento pari a lire 353.360.000 rispetto all'anno precedente.

Con i fondi a disposizione, oltre agli interventi di natura edile e tecnologica connessi alle opere da effettuare all'interno del palazzo di Montecitorio, si darà avvio ad un programma di lavori di ammodernamento e di ampliamento degli impianti tecnologici e di riqualificazione di ambienti, per far fronte sia alle esigenze di funzionalità e di decoro, in modo da garantire una efficiente struttura a disposizione dei parlamentari, sia ai problemi derivanti dalla acquisizione dei nuovi edifici.

Per quanto concerne i lavori edili, che comprendono anche la effettuazione di alcune opere in programma nel precedente esercizio e non realizzate in quanto nel 1976 si è dovuto procedere, a seguito della chiusura anticipata della VI legislatura, a lavori non previsti (approntamento dei locali per la Giunta delle elezioni, per la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, per la Commissione di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno) si provvederà alla sistemazione della caffetteria e all'ampliamento del self-service-tavola calda del personale, alla revisione completa ed alla sostituzione delle passerelle in ferro e dei vetri del lucernaio dell'Aula, alle opere murarie per la bonifica e la installazione di alcuni impianti (impianto di condizionamento, impianto TV a circuito chiuso in cinque aule di Commissioni permanenti), all'allacciamento dei pluviali in via dell'Impresa. Le opere di tinteggiatura e verniciatura includono la tinteggiatura di vari corridoi e vani scale, la revisione, la bonifica e la verniciatura degli infissi del cortile d'onore, della fac-

ciata Bernini del palazzo di Montecitorio e di una prima parte di quelli della chiostrina.

I lavori tecnologici in programma prevedono l'ampliamento (n. 150 nuovi numeri) della centrale telefonica, la revisione di alcuni ascensori, l'installazione di un impianto televisivo a circuito chiuso in cinque aule di Commissioni permanenti (Interni, Finanze, Difesa, Istruzione e Lavoro), la ristrutturazione e l'adeguamento degli impianti per la sistemazione della caffetteria e l'ampliamento del self-service dei dipendenti, la bonifica degli impianti in alcune aule di Commissioni permanenti ed in alcuni uffici dei presidenti di Commissione.

Infine, sarà dato corso ad un piano di riqualificazione estetica degli ambienti del palazzo di Montecitorio al II e IV piano, comprendente alcune aule di Commissioni permanenti, alcuni uffici di presidenti di Commissione ed alcuni uffici di componenti dell'ufficio di Presidenza, alle opere di arredamento fisso e mobile della caffetteria e del self-service del personale; nell'ambito della normale gestione si provvederà inoltre all'acquisto di mobili arredi, scaffalature per far fronte alle esigenze degli uffici.

All'articolo 134 (Acquisti per rinnovo della dotazione di macchine per scrivere, calcolatrici, contabili, di riproduzione e di macchinari vari) è previsto uno stanziamento di lire 160.000.000, superiore di lire 88.320.000 a quello del precedente esercizio. Con i fondi disponibili si provvederà alle normali attrezzature ed all'acquisto delle macchine da scrivere da dislocare negli uffici di vicolo Valdina destinati agli onorevoli deputati. Inoltre si provvederà all'acquisto di attrezzature e macchinari necessari per l'adeguamento delle attuali strutture del CRD in relazione alle sempre crescenti richieste di lavori di stampa e di fotoriproduzione provenienti sia dagli uffici sia dai deputati.

Lo stanziamento dell'articolo 135 (Acquisti di automezzi per i servizi della Camera, per rinnovo autoparco) fissato in lire 30.000.000, in relazione ai nuovi costi delle autovetture, servirà a far fronte alle esigenze di rinnovo e di adeguamento del parco autovetture della Camera.

Per il capitolo XIII, articolo 140, concernente l'edificio di via del Seminario, viene proposto uno stanziamento di lire 150.000.000 per le spese inerenti la progettazione esecutiva di un centro di telecomando automatico per la gestione degli

impianti tecnici periferici dislocati negli edifici esterni e per le prime spese inerenti l'arredamento fisso nel caso di una consegna anticipata di una prima *tranche* di locali.

Al capitolo XIV, articolo 151 (Lavori di ristrutturazione dell'edificio di vicolo Valdina) viene iscritto uno stanziamento di lire 900.000.000; con tale somma, unitamente a quelle residue dei precedenti stanziamenti, si farà fronte alle spese di ristrutturazione dell'edificio, in via di ultimazione, ed ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della revisione dei prezzi sugli stati di avanzamento dei lavori effettuati; con parte di tale stanziamento si provvederà inoltre alle spese per l'arredamento fisso dell'edificio.

Il capitolo XV, articolo 161 (Costruzione del nuovo edificio sull'area demaniale di via della Misisona) viene iscritto per memoria.

Per quanto concerne il capitolo XVI (Schedario generale elettronico) vengono stanziati rispettivamente le somme di lire 400.000.000 per l'articolo 171 (Impianto e funzionamento dello Schedario generale elettronico; noleggio, acquisto e manutenzione di macchine utensili, attrezzi e materiale vario) e di lire 123.000.000 per lo articolo 172 (Sviluppo dei progetti di automazione; studio e applicazioni linguistiche; spese per i corsi di aggiornamento, pubblicazioni tecniche, indagini e consulenze).

Con le somme a disposizione dell'articolo 171 si farà fronte ai canoni di noleggio di macchinari già installati e di quelli che si prevede saranno installati, all'acquisto di attrezzature e di materiali per il funzionamento del centro elettronico; con lo stanziamento dell'articolo 172 si provvederà alle spese inerenti l'assistenza tecnica applicativa per la realizzazione dei progetti in corso di attuazione.

Per il capitolo XVII (Biblioteca) è previsto uno stanziamento di lire 240.000.000, superiore di lire 80.000.000 a quello dell'anno precedente. Tale aumento di fondi è da porre in relazione, oltre che agli aumentati costi per l'acquisizione di volumi, anche a un presumibile volume di acquisti consentito dalla maggiore disponibilità di spazio a seguito dell'approntamento dei nuovi depositi per materie librerie, siti in via del Pozzetto e a palazzo Raggi.

Riassumendo, le spese previste nel progetto di bilancio che si sottopone alla vo-

stra approvazione possono essere, per grandi voci, così raggruppate: « Deputati e Previdenza e assistenza per gli onorevoli deputati (Capitoli II e III), per un totale di lire 20.407.050.000, con un incremento di lire 4.144 milioni rispetto agli stanziamenti previsti nel 1976; « Personale e Previdenza e assistenza per il personale » (Capitoli IV e V), per un totale di lire 33.976 milioni, con un incremento di lire 4.358 milioni; « Stampati e Pubblicazioni » (Capitolo VI), per un totale di lire 1.750 milioni, con un incremento di lire 305 milioni; « Manutenzione ed altre spese correnti » (Capitoli I, VI, VIII, VIII-bis, IX e X) per un totale di lire 3.775.401.916, con un incremento di lire 505 milioni; « Spese in conto capitale » per un totale di lire 2.863 milioni, con un incremento di lire 957 milioni.

Alle spese suddette, che ammontano complessivamente a lire 62.771.451.916, si è fatto fronte, come è stato illustrato nel corso della relazione, oltre che mediante la dotazione ordinaria e le entrate integrative (che si sono incrementate di circa lire 2.473 milioni rispetto a quelle previste nel 1976), contenendo al massimo lo stanziamento del Fondo di riserva, che ammonta soltanto a lire 722.183.266 (con una riduzione di lire 629.191.651 rispetto a quello dell'esercizio precedente) e pari all'1,14 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate effettive.

#### 9. — Conclusioni.

Siamo così giunti alle considerazioni conclusive su questo bilancio, che è il primo della nuova legislatura, e sulle prospettive di sviluppo e di razionalizzazione di tutte le strutture che servono di supporto al lavoro dei singoli deputati nell'espletamento del proprio mandato, nonché ai Gruppi parlamentari, alle Commissioni e agli altri organi collegiali in cui si articola l'attività della Camera dei deputati.

Nella nostra esposizione abbiamo cercato di offrire all'attenzione dei colleghi un quadro quanto più completo ed esauriente possibile dei problemi che investono oggi lo svolgimento della funzione parlamentare.

Abbiamo premesso alcune brevi considerazioni sul lavoro svolto dalle Commissioni permanenti e dall'Assemblea in questo primo anno di vita della settima legislatura repubblicana, ponendo l'accento sui nuovi compiti e sulle nuove funzioni che via via il Paese richiede al Parlamento e richia-

mando altresì la nuova realtà politica che, con l'approvazione dei nuovi Regolamenti del 1971, pone le Camere non più come semplici organi di produzione legislativa, bensì, con un felice « ritorno alle origini », anche — e diremmo soprattutto — come organi di controllo e di indirizzo della politica del Governo.

Di qui la necessità di una nuova impostazione dei rapporti con il Governo e con le altre istituzioni pubbliche e private in cui si articola la vita politica, economica e sociale del Paese, con le regioni, con i sindacati, con gli imprenditori, con le forze sociali e con gli organismi rappresentativi dei vari interessi economici, sociali, locali, generazionali e culturali.

Di qui, inoltre, l'esigenza di individuare nuove procedure per le attività di controllo e di indirizzo, soprattutto per quanto attiene al riscontro della legislazione di spesa e più in generale della spesa pubblica, riscontro che deve ritrovare nel Parlamento la sede più idonea per l'esplicazione di quella funzione di controllo nella quale — più che nella funzione di produzione legislativa — risiede l'essenza stessa delle Assemblee rappresentative.

Le esigenze qui ricordate pongono problemi di ristrutturazione dei Servizi e degli Uffici. Pongono, altresì, la necessità di affrontare e risolvere le questioni connesse con le condizioni di lavoro dei parlamentari (nell'ambito delle quali va reperita una soluzione anche al problema dello « spazio »), allo scopo di assicurare a ciascuno dei rappresentanti eletti dal popolo le strutture indispensabili per l'espletamento del proprio mandato.

Da quanto è stato esposto, risulta chiaro che l'Ufficio di Presidenza della Camera e il Collegio dei Questori si sentono impegnati nella realizzazione di un programma di ammodernamento delle strutture e di miglioramento dei Servizi, che è complesso, organico, a prospettiva necessariamente pluriennale, ma di non facile attuazione. Questo programma è perfettamente aderente alle indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea il 2 aprile 1976, in occasione della discussione del bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1976.

Risulta chiaro, altresì, che l'impostazione data in passato (in particolare per quanto concerne i problemi dello spazio) è stata sostanzialmente fatta propria dalla - nuova

Presidenza con le opportune variazioni, con gli aggiornamenti e gli impulsi resi necessari dalle nuove situazioni che si sono create e dal divario sempre più largamente avvertito tra l'impegno del Parlamento e i mezzi e gli strumenti di cui dispone.

V'è pertanto una fondamentale continuità di azione, che va a tutto vantaggio dei tempi di attuazione del programma, ma che sarà integrata da iniziative di breve periodo, idonee a determinare un miglioramento immediato della condizione operativa generale della Camera.

Le difficoltà maggiori sono di ordine obiettivo. Il programma deve essere attuato in una situazione della finanza pubblica estremamente grave, che vincola anche gli organi costituzionali ad un rigoroso contenimento degli impegni di spesa.

Le due Camere del Parlamento hanno sempre in passato gravato in modo responsabile e limitato sulle pubbliche finanze e molti dei problemi attuali sono derivati proprio da questa discrezione nella richiesta dei mezzi finanziari.

Tuttavia, per realizzare l'obiettivo di migliorare sensibilmente i servizi contenendo al massimo le spese, è necessario fare una politica ancor più oculata delle risorse disponibili ed un ricorso moderato al Tesoro. Il che richiederà un impegno assai vigile.

La questione dell'acquisizione di spazio deve essere inquadrata ed armonizzata con la politica del recupero del centro storico,

che, essendo responsabilità primaria del Comune di Roma, pone vincoli non secondari alle iniziative della Camera. Inoltre i tempi di realizzazione delle opere già da tempo affidate al Ministero dei lavori pubblici, nonostante la buona volontà e l'impegno dei dirigenti, non sono notoriamente brevissimi.

La selezione di nuovi quadri di funzionari direttivi di alta preparazione professionale e il reclutamento di un numero di dipendenti ausiliari adeguato alle crescenti esigenze dei Servizi sono problemi non solubili in pochi mesi, in quanto i tempi di espletamento dei concorsi pubblici, per l'alto numero dei partecipanti nella nota situazione dell'occupazione giovanile, sono necessariamente lenti.

Tutto ciò vi ricordiamo non certo per preconstituire giustificazioni alle possibili carenze delle nostre azioni, ma perché la Camera abbia presente insieme al quadro chiaro delle finalità, degli obiettivi e delle linee operative della Presidenza, anche gli ostacoli da superare e le resistenze da vincere.

Per quanto riguarda la Presidenza e il Collegio dei Questori, nulla sarà tralasciato perché i traguardi enunciati siano pienamente conseguiti.

MOLÈ

FERRI

D'ALESSIO

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>ENTRATE</b>				
				<b>TITOLO I</b>				
				<b>ENTRATE EFFETTIVE</b>				
				<b>CAPITOLO I</b>				
				<b>Entrate ordinarie.</b>				
I	1	I	1	Dotazione ordinaria della Camera dei deputati . . . . .	49.500.000.000	56.665.000.000	7.165.000.000	-
				<b>CAPITOLO II</b>				
				<b>Entrate integrative.</b>				
II	2	II	2	Interessi attivi . . . . .	1.311.638.293	(a) 1.760.593.101	448.954.808	-
»	3	»	3	Fitti attivi . . . . .	5.000.000	5.000.000	-	-
»	4	»	4	Rimborsi, reintegri e introiti vari . .	251.231.624	(b) 100.000.000	-	151.231.624
»	5	»	5	Trasporto di fondi residuati dagli anni finanziari precedenti . . . . .	<i>per memoria</i>	(c) 2.028.042.081	2.028.042.081	-
»	6	»	6	Quota di ammortamento del prestito straordinario alla Cooperativa « Montecitorio » . . . . .	9.840.000	8.000.000	-	1.840.000
»	7	»	7	Introiti relativi alla gestione delle caffetterie . . . . .	100.000.000	130.000.000	30.000.000	-
»	8	»	8	Contributi di previdenza trattenuti sulle indennità parlamentari ai fini degli assegni vitalizi . . . . .	880.000.000	(d) 756.000.000	-	124.000.000
-	-	»	8-bis	Contributi versati volontariamente dai deputati ai fini degli assegni vitalizi; quota a carico del Senato per la corresponsione degli assegni medesimi (e)	(f) -	255.000.000	255.000.000	-
»	9	»	9	Ritenute previdenziali sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza ai fini della pensione . . .	1.797.000.000	(g) 1.786.000.000	-	11.000.000
				<b>TOTALE DELLE ENTRATE INTEGRATIVE . . .</b>	<b>4.354.709.917</b>	<b>6.828.635.182</b>	<b>2.761.996.889</b>	<b>288.071.624</b>

a) La somma prevista è relativa agli interessi accertati e capitalizzati alla data del 31 dicembre 1976.  
 b) Lo stanziamento previsto è relativo alle entrate derivanti dalla vendita di atti e pubblicazioni della Camera, dalla alienazione di materiali fuori uso, da rimborsi da parte del Senato per le quote a suo carico di spese pagate direttamente dalla Camera e da altri introiti vari. La differenza in meno rispetto allo stanziamento previsto nel 1976 è dovuta al fatto che, per una più chiara indicazione delle voci di entrata, si è istituito un apposito articolo (8-bis) per gli introiti - già compresi nell'articolo 4 nel 1976 - derivanti da contributi versati volontariamente dai deputati ai fini degli assegni vitalizi.  
 c) È stato previsto un prelevamento dai conti residui degli anni dal 1971 al 1975 relativi a capitoli (XV e XVI) che riguardano somme stanziato e accantonate in previsione di oneri derivanti dalla predisposizione di programmi di lavori e di automazione.  
 d) La somma prevista è relativa esclusivamente ai contributi trattenuti sulle indennità parlamentari ai fini degli assegni vitalizi. La diminuzione, rispetto al 1976, è dovuta al fatto che le quote a carico del Senato per la corresponsione degli assegni medesimi previsti in questo articolo nel 1976 sono ora considerati nell'articolo 8-bis dello stesso capitolo.  
 e) Articolo di nuova istituzione.  
 f) Somme previste nel 1976 in parte all'articolo 4 e in parte all'articolo 8 dello stesso capitolo.  
 g) Lo stanziamento tiene conto anche della diminuzione della ritenuta previdenziale dal 7,15 per cento al 5,40 per cento delle competenze lorde (Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 17 marzo 1977, resa esecutiva con Decreto Presidenziale n. 704 del 27 aprile 1977).

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO I ENTRATE EFFETTIVE</b>				
I	1	I	1	CAPITOLO I. - ENTRATE ORDINARIE . .	49.500.000.000	56.665.000.000	7.165.000.000	-
II	2-9	II	2-9	CAPITOLO II. - ENTRATE INTEGRATIVE .	4.354.709.917	6.828.635.182	2.761.996.889	288.071.624
				<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE EFFETTIVE .</b>	<b>53.854.709.917</b>	<b>63.493.635.182</b>	<b>9.926.996.889</b>	<b>288.071.624</b>
							9.638.925.265	

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>ENTRATE</b>				
				<b>TITOLO II</b>				
				<b>SOMME RISCOSE PER CONTO DI TERZI</b>				
				<b>CAPITOLO III</b>				
				<b>Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195).</b>				
III	11	III	11	Contributo dello Stato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere (articolo 1) . . .	<sup>(a)</sup> <i>per memoria</i>	<sup>(b)</sup> 1.700.000.000	1.700.000.000	-
»	12	»	12	Contributo dello Stato ai Gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti (articolo 3) . .	30.000.000.000	30.000.000.000	-	-
				TOTALE . . .	30.000.000.000	31.700.000.000	1.700.000.000	-
				<b>CAPITOLO IV</b>				
				<b>Ritenute previdenziali e fiscali (c)</b>				
IV	13	IV	13	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati da versare al Fondo di solidarietà . . . . .	e	302.400.000		
»	13	»	14	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per l'assicurazione infortuni . . . . .	427.100.000	124.700.000	-	-
»	14	»	15	Ritenute fiscali sulle indennità parlamentari . . . . .		226.000.000		
»	14	»	16	Ritenute fiscali sugli assegni vitalizi . . . . .	682.000.000	566.000.000	110.000.000	-
				<i>a riportare</i> . . .	1.109.100.000	1.219.100.000	110.000.000	-

a) Nel 1976, anno in cui si sono tenute le elezioni politiche generali, il contributo dello Stato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali (legge 2 maggio 1974, n. 195, articolo 1), iscritto nel progetto di bilancio « per memoria », è stato determinato in lire 8.200 milioni, di cui 6.500 versati ai partiti politici entro trenta giorni dalla proclamazione definitiva dei risultati da parte degli uffici elettorali e lire 1.700 milioni, corrispondenti alla rata annuale, versati entro il mese di ottobre 1976.

b) La somma è relativa alla rata annuale del contributo predetto previsto per il 1977.

c) Le ritenute previdenziali e fiscali sono state indicate in modo più analitico rispetto al 1976. Le ritenute previste agli articoli 13 e 14 erano complessivamente considerate nell'articolo 13; quelle previste agli articoli 15 e 16 all'articolo 14; quelle previste agli articoli 17, 18, 19 e 20 all'articolo 15 e quelle previste agli articoli 21 e 22, all'articolo 16.

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE ENTRATE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziare per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<i>Riporto</i> . . .	1.109.100.000	1.219.100.000	110.000.000	-
IV	15	IV	17	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale in servizio da versare all'ENPAS . . . . .		252.000.000		
»	15	»	18	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale non di ruolo da versare all'INPS e INAM . . . . .		8.000.000		
»	15	»	19	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza da versare al Fondo di previdenza . . . . .	1.364.000.000	555.000.000	-	402.000.000
»	15	»	20	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza da versare alla Cassa di assistenza integrativa . . . . .		147.000.000		
»	16	»	21	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio . . . . .		3.450.000.000		
»	16	»	22	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in quiescenza . . . . .	5.845.000.000	2.570.000.000	175.000.000	-
				TOTALE . . .	8.318.100.000	8.201.100.000	285.000.000	402.000.000
				CAPITOLO V				
V	31	V	31	Contributi per manifestazioni e attività culturali (a) . . . . .	-	33.500.000	33.500.000	-
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO SECONDO</b>				
				<b>SOMME RISCOSE PER CONTO DI TERZI</b>				
III	11-12	III	11-12	CONTRIBUTO DELLO STATO AL FINANZIAMENTO DEI PARTITI POLITICI (legge 2 maggio 1974, n. 195) . . . . .	30.000.000.000	31.700.000.000	1.700.000.000	-
IV	13-16	IV	13-22	RITENUTE PREVIDENZIALI E FISCALI . . .	8.318.100.000	8.201.100.000	285.000.000	402.000.000
V	31	V	31	CONTRIBUTI PER MANIFESTAZIONI E ATTIVITÀ CULTURALI . . . . .	-	33.500.000	33.500.000	-
				TOTALE . . .	38.318.100.000	39.934.600.000	2.018.500.000	402.000.000
							1.616.500.000	

a) Articolo di nuova istituzione che prevede le contribuzioni del Senato della Repubblica (lire 17.500.000), della Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 7.000.000) e del Ministero dell'interno (lire 9.000.000) al Seminario di studi e ricerche parlamentari presso l'Università degli Studi di Firenze. Il contributo della Camera (lire 25.000.000) è previsto al Capitolo I, articolo 3, della spesa.



Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>SPESA</b>				
				<b>TITOLO I</b>				
				<b>SPESE EFFETTIVE</b>				
				<b>PARTE I.</b>				
				<b>SPESE CORRENTI</b>				
				<b>CAPITOLO I</b>				
				<b>Rappresentanza.</b>				
I	1	I	1	Cerimonie, onoranze, indennità, servizi di rappresentanza . . . . .	110.000.000	77.000.000	-	33.000.000
"	2	"	2	Diritti fissi alle FF.SS. . . . .	3.000.000	3.600.000	600.000	-
"	3	"	3	Contributi per manifestazioni ed attività culturali (a) . . . . .	26.000.000	30.000.000	4.000.000	-
"	4	"	4	Conferenze interparlamentari e Assemblee internazionali . . . . .	60.000.000	40.000.000	-	20.000.000
"	5	"	5	Medagliette parlamentari, coppe e medaglie per manifestazioni sportive e varie . . . . .	16.000.000	16.000.000	-	-
"	6	"	6	Servizi di guardia d'onore e di scorta, sicurezza e vigilanza . . . . .	35.000.000	35.000.000	-	-
"	7	"	7	Viaggi di studio di Commissioni e Comitati parlamentari . . . . .	70.000.000	70.000.000	-	-
				<b>TOTALE . . .</b>	<b>320.000.000</b>	<b>271.600.000</b>	<b>4.600.000</b>	<b>53.000.000</b>

a) Lo stanziamento comprende anche il contributo di 25 milioni della Camera al Seminario di studi e ricerche parlamentari presso l'Università di Firenze. Vedi in proposito quanto chiarito alla nota a) della pagina precedente.

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziante per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>CAPITOLO II</b>				
				<b>Deputati.</b>				
II	10	II	10	Indennità parlamentare . . . . .	8.338.582.000	9.018.000.000 <sup>(a)</sup>	679.418.000	-
"	11	"	11	Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma . . . . .	2.042.550.000	2.042.550.000	-	-
"	12	"	12	Indennità di carica del Presidente e indennità d'ufficio degli altri membri della Presidenza e dei Presidenti delle Giunte e delle Commissioni permanenti . . . . .	179.423.000	294.000.000 <sup>(b)</sup>	114.577.000	-
—	—	II	12-bis	Indennizzo suppletivo per le sedute di Commissioni permanenti, Giunte e organi collegiali nei periodi di sospensione delle sedute dell'Assemblea (c) . . . . .	-	100.000.000	100.000.000	-
"	13	"	13	Spese di viaggio . . . . .	850.000.000	2.000.000.000 <sup>(d)</sup>	1.150.000.000	-
"	14	"	14	Contributi ai Gruppi parlamentari . .	810.000.000	1.302.500.000 <sup>(e)</sup>	492.500.000	-
<b>TOTALE . . .</b>					<b>12.220.555.000</b>	14.757.050.000	2.536.495.000	-

a) Lo stanziamento considera anche gli oneri conseguenti all'assorbimento degli scatti dell'indennità integrativa speciale maturata nel 1976 e quelli prevedibili per il 1977.

b) Lo stanziamento prevede oltre agli oneri derivanti dall'adeguamento della misura dell'indennità d'ufficio ai Presidenti e Vice Presidenti di Commissione a quella corrisposta presso il Senato, anche quelli conseguenti alla corresponsione dell'indennità medesima ai Presidenti e Vice Presidenti di Commissioni di nuova istituzione.

c) Articolo di nuova istituzione; l'indennizzo è stato deliberato dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 26 aprile 1977.

d) Lo stanziamento prevede il maggior onere derivante oltre che dall'incremento delle tariffe di trasporto, dall'aumento delle misure del rimborso viaggi (Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 26 aprile 1977).

e) Lo stanziamento prevede il maggior onere derivante dal contributo suppletivo assegnato ai Gruppi a titolo di rimborso spese di consulenza e per servizi tecnici e di supporto (Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 26 aprile 1977).

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziante per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>CAPITOLO III</b>				
				<b>Previdenza e assistenza per gli onorevoli deputati.</b>				
III	20	III	20	Assegni vitalizi . . . . .	4.007.098.000	<sup>(a)</sup> 5.530.000.000	1.522.902.000	-
»	21	»	21	Assistenza sanitaria . . . . .	<sup>(b)</sup> <i>per memoria</i>	100.000.000	100.000.000	-
»	22	»	22	Contributi per spese funerarie . . . . .	35.000.000	20.000.000	-	15.000.000
				TOTALE . . . . .	4.042.098.000	5.650.000.000	1.622.902.000	15.000.000
				<b>CAPITOLO IV</b>				
				<b>Personale.</b>				
IV	30	IV	30	Retribuzioni al personale di ruolo <sup>(c)</sup>	15.668.600.000	<sup>(d)</sup> 17.750.000.000	2.081.400.000	-
»	31							
»	32	»	32	Retribuzioni al personale non di ruolo <sup>(c)</sup>	1.427.662.000	<sup>(d)</sup> 1.404.000.000	-	23.662.000
»	33							
				TOTALE . . . . .	17.096.262.000	19.154.000.000	2.081.400.000	23.662.000

a) Lo stanziamento considera gli oneri derivanti dall'accresciuto numero dei titolari di assegni vitalizi, a seguito dello scioglimento delle Camere avvenuto nel 1976.

b) Nel 1976, l'articolo il cui stanziamento era previsto nel progetto di bilancio « per memoria », nel corso dell'anno è stato dotato di lire 50 milioni a seguito della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 13 maggio 1976 che ha approvato il Regolamento per l'assistenza sanitaria integrativa ai deputati, agli ex deputati e ai titolari di assegni vitalizi e loro familiari con decorrenza 1° giugno 1976.

c) La denominazione dell'articolo, semplificata rispetto a quella del 1976, rispecchia quella prevista nel bilancio del Senato per l'analoga voce di spesa.

d) Lo stanziamento è comprensivo dell'importo della scala mobile percentualizzata maturata al 30 settembre 1976 nonché di quello relativo ai presumibili punti di contingenza che matureranno nel periodo 1° ottobre 1976-31 dicembre 1977. L'Ufficio di Presidenza nella riunione del 17 marzo 1977, facendo proprie le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali rappresentative di tutto il personale, ha, infatti, deliberato la soppressione del criterio della scala mobile percentualizzata e la istituzione della indennità di contingenza prevista per il settore dell'industria privata.

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>CAPITOLO V</b>				
				<b>Previdenza e assistenza per il personale.</b>				
V	35)	V	35	Pensioni (a) . . . . .	9.811.500.000	12.228.000.000 <sup>(b)</sup>	2.416.500.000	-
"	36)	"	36					
"	37	"	37	Contributi previdenziali per il personale (ENPAS-INPS e INAM) . . . . .	511.000.000	404.000.000	-	107.000.000
"	38	"	38	Contributo per l'assistenza sanitaria al personale . . . . .	450.000.000	410.000.000	-	40.000.000
"	39	"	39	Contributo al Fondo di previdenza del personale per la concessione dell'indennità di buonuscita (articolo 18 del Regolamento di quiescenza) . . . . .	1.500.000.000	1.500.000.000	-	-
"	40	"	40	Indennità di liquidazione al personale a contratto per cessazione dal servizio; pensioni di grazia e assegni vitalizi integrativi ad ex dipendenti non di ruolo e loro vedove che non fruiscono di pensione ovvero sono pensionati INPS . . . . .	250.000.000	280.000.000	30.000.000	-
				<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>12.522.500.000</b>	<b>14.822.000.000</b>	<b>2.446.500.000</b>	<b>147.000.000</b>

a) La denominazione dell'articolo, semplificata rispetto a quella del 1976, rispecchia quella prevista nel bilancio del Senato per l'analoga voce di spesa.

b) Lo stanziamento considera oltre agli oneri conseguenti ai pensionamenti che presumibilmente si verificheranno nel corso del 1977, anche l'importo della scala mobile percentualizzata maturata al 30 settembre 1976 e quello relativo ai punti di contingenza che presumibilmente matureranno nel periodo 1° ottobre 1976-31 dicembre 1977.

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziante per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>CAPITOLO VI</b>				
				<b>Contributi, sovvenzioni, elargizioni e compensi vari.</b>				
VI	44	VI	44	Compensi al personale estraneo e di altre amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera dei deputati . . . . .	215.000.000	370.000.000	155.000.000	-
"	45	"	45	Contributi, premi augurali ed elargizioni, sussidi . . . . .	90.000.000	90.000.000	-	-
"	46	"	46	Fondazione Carlo Finzi per il conferimento di borse di studio . . . . .	50.000.000	(a) 47.801.316	-	2.198.084
"	47	"	47	Assicurazione infortuni . . . . .	30.000.000	30.000.000	-	-
"	48	"	48	Contributi interessi su prestiti e mutui . . . . .	350.000.000	200.000.000	-	150.000.000
"	49	"	49	Contributo al fondo di previdenza per il personale - gestione prestiti integrativi per acquisto alloggi al personale . . . . .	30.000.000	<i>soppresso</i>	-	30.000.000
"	50	"	50	Compensi ai componenti le Commissioni d'esame per concorsi . . . . .	(b) 10.000.000	35.000.000	25.000.000	-
				<b>TOTALE . . . .</b>	<b>775.000.000</b>	<b>772.801.916</b>	<b>180.000.000</b>	<b>182.198.084</b>
				<b>CAPITOLO VII</b>				
				<b>Stampati e pubblicazioni.</b>				
VII	51	VII	51	Stampa del resoconto sommario . . . . .	210.000.000	280.000.000	70.000.000	-
"	52	"	52	Stampa del resoconto stenografico, risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	370.000.000	430.000.000	60.000.000	-
"	53	"	53	Stampa di disegni di legge, relazioni, documenti, ordine del giorno, ordini del giorno, emendamenti . . . . .	325.000.000	360.000.000	35.000.000	-
"	54	"	54	Stampa di bilanci preventivi e consuntivi dello Stato . . . . .	150.000.000	150.000.000	-	-
"	55	"	55	Stampa di lavori legislativi (quaderni di studi e legislazione, bollettino di legislazione comparata, bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari), stampa del Manuale parlamentare e dell'Annuario parlamentare . . . . .	70.000.000	110.000.000	40.000.000	-
"	56	"	56	Stampa di pubblicazioni della Biblioteca (bollettino bibliografico delle nuove accessioni, bollettino di studi storici parlamentari, cataloghi) e varie artistiche e storiche . . . . .	60.000.000	80.000.000	20.000.000	-
"	57	"	57	Stampa di pubblicazioni varie . . . . .	90.000.000	150.000.000	30.000.000	-
"	58	"	58	Stampati per servizio (elenchi alfabetici dei deputati, regolamento della Camera, regolamenti interni, stampati e moduli per uffici) . . . . .	90.000.000	130.000.000	40.000.000	-
"	59	"	59	Ristampa degli atti dell'Assemblea Costituente . . . . .	80.000.000	90.000.000	10.000.000	-
				<b>TOTALE . . . .</b>	<b>1.445.000.000</b>	<b>1.750.000.000</b>	<b>305.000.000</b>	<b>-</b>

a) Lo stanziamento previsto è in connessione con le norme contenute nel nuovo Regolamento della Fondazione, deliberato dall'Ufficio di Presidenza nelle riunioni del 21 e 25 ottobre 1976.  
 b) Nel 1976 lo stanziamento dell'articolo, è stato integrato di lire 25 milioni.

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>CAPITOLO VIII</b>				
				<b>Manutenzione, provviste e servizi diversi.</b>				
VIII	61	VIII	61	Manutenzione dei fabbricati, locali, mobili, arredi e impianti tecnici . . .	190.000.000	255.000.000	65.000.000	-
"	62	"	62	Riscaldamento, forza motrice e condizionamento d'aria . . . . .	110.000.000	150.000.000	40.000.000	-
"	63	"	63	Illuminazione . . . . .	90.000.000	130.000.000	40.000.000	-
"	64	"	64	Fornitura di acqua . . . . .	5.000.000	17.000.000	12.000.000	-
"	65	"	65	Vestiario di servizio . . . . .	75.000.000	100.000.000	25.000.000	-
"	66	"	66	Biancheria, stoviglie e simili . . . .	20.000.000	28.000.000	8.000.000	-
"	67	"	67	Servizi igienici, sanitari e di pulizia .	150.000.000	210.000.000	60.000.000	-
"	68	"	68	Carta per scrivere e buste per i deputati; carta per scrivere, buste e oggetti di cancelleria per gli uffici . .	180.000.000	250.000.000	70.000.000	-
"	69	"	69	Legatura di atti parlamentari e di leggi, decreti e <i>Gazzetta Ufficiale</i> per l'Archivio; legatura di libri, atti e registri per gli uffici . . . . .	15.000.000	15.000.000	-	-
"	70	"	70	Spese postali, telegrafiche e telefoniche, della Presidenza e degli uffici . . .	320.000.000	445.000.000	125.000.000	-
"	71	"	71	Trasporti . . . . .	25.000.000	35.000.000	10.000.000	-
"	72	"	72	Spese per articoli di rappresentanza, fotografie, tessere . . . . .	8.000.000	8.000.000	-	-
"	73	"	73	Abbonamenti a pubblicazioni e ad agenzie d'informazione per il servizio stampa; acquisto di giornali per le sale di lettura e per gli uffici; acquisti di pubblicazioni disposti dalla Presidenza . . . . .	95.000.000	125.000.000	30.000.000	-
"	75	"	75	Riproduzione in microfilm di atti parlamentari e di documenti, fotocopie, copie in ciclostile e stampati in multilith per i deputati e per gli uffici . . . . .	150.000.000	200.000.000	50.000.000	-
"	76	"	76	Noleggio e spese di programmazione per macchine contabili e di stampa .	55.000.000	55.000.000	-	-
"	77	"	77	Assicurazione contro gli incendi, il furto e la responsabilità civile . .	15.000.000	15.000.000	-	-
"	80	"	80	Spese diverse . . . . .	40.000.000	60.000.000	20.000.000	-
"	81	"	81	Caffetteria . . . . .	100.000.000	130.000.000	30.000.000	-
TOTALE . . . . .					1.643.000.000	2.228.000.000	585.000.000	-
				<b>CAPITOLO VIII-bis</b>				
				<b>Fitti passivi.</b>				
VIII	79	VIII-bis	85	Canoni di locazione degli immobili a disposizione dell'Amministrazione . .	222.600.000	283.000.000	60.400.000	-

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE		
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno	
				<b>CAPITOLO IX</b>					
				<b>Organi di indagine e di verifica.</b>					
IX	101	IX	101	Inchieste parlamentari . . . . .	80.000.000	40.000.000	-	40.000.000	
"	102	"	102	Verifica dei risultati elettorali e sistemazione del materiale elettorale . .	(a) <i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>	-	-	
"	105	"	103	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (legge 14 aprile 1975, n. 103) . . . . .	40.000.000	40.000.000	-	-	
"	106	"	104	Lavori di restauro edile e di sostituzione di impianti tecnici e acquisto di mobili, arredi e scaffalature per i locali dell'edificio di via del Seminario destinati a sede della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	55.000.000	10.000.000	-	45.000.000	
"	111	"	111	Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa . . . . .	35.000.000	50.000.000	15.000.000	-	
				TOTALE . . .	210.000.000	140.000.000	15.000.000	85.000.000	
				<b>CAPITOLO X</b>					
				<b>Studi e ricerche legislative.</b>					
X	112	"	112	Spese per studi e ricerche informative di natura legislativa, acquisto di pubblicazioni speciali e lavori di traduzione . . . . .	100.000.000	80.000.000	-	20.000.000	

a) Nel 1976 lo stanziamento dell'articolo, originariamente previsto « per memoria », è stato integrato di lire 41.312.000 per far fronte alle spese derivanti dalle elezioni politiche generali anticipate.

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
<b>RIEPILOGO DELLA PARTE PRIMA</b>								
<b>SPESE CORRENTI</b>								
I	1-7	I	1-7	RAPPRESENTANZA . . . . .	320.000.000	271.600.000	600.000	79.000.000
II	10-14	II	10-14	DEPUTATI . . . . .	12.220.555.000	14.757.050.000	2.536.495.000	—
III	20-22	III	20-22	PREVIDENZA E ASSISTENZA PER GLI ONOREVOLI DEPUTATI . . . . .	4.042.098.000	5.650.000.000	1.622.902.000	15.000.000
IV	30-33	IV	30-32	PERSONALE . . . . .	17.096.262.000	19.154.000.000	2.081.400.000	23.662.000
V	35-40	V	35-40	PREVIDENZA E ASSISTENZA DEL PERSONALE . . . . .	12.522.500.000	14.822.000.000	2.446.500.000	147.000.000
VI	44-50	VI	44-50	CONTRIBUTI, SOVVENZIONI, ELARGIZIONI E COMPENSI VARI . . . . .	775.000.000	772.801.916	180.000.000	182.198.084
VII	51-59	VII	51-59	STAMPATI E PUBBLICAZIONI . . . . .	1.445.000.000	1.750.000.000	305.000.000	—
VIII	61-81	VIII	61-81	MANUTENZIONE, PROVVISI E SERVIZI DIVERSI . . . . .	1.643.000.000	2.228.000.000	585.000.000	—
VIII	79	VIII bis	85	FITTI PASSIVI . . . . .	222.600.000	283.000.000	60.400.000	—
IX	101-111	IX	101-111	ORGANI DI INDAGINE E DI VERIFICA . . . . .	210.000.000	140.000.000	15.000.000	85.000.000
X	112	X	112	STUDI E RICERCHE LEGISLATIVE . . . . .	100.000.000	80.000.000	—	20.000.000
<b>TOTALE . . . . .</b>					<b>50.597.015.000</b>	<b>59.908.451.916</b>	<b>9.837.297.000</b>	<b>525.860.084</b>



Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>PARTE II.</b>				
				<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>				
				<b>CAPITOLO XII</b>				
				<b>Lavori ed acquisti.</b>				
XII	131	XII	131	Restauri e riparazioni straordinarie ai fabbricati della Camera dei deputati	125.600.000	210.000.000	84.400.000	-
"	132	"	132	Sostituzione e rammodernamento di impianti tecnici ai fabbricati stessi .	110.640.000	290.000.000	179.360.000	-
"	133	"	133	Acquisti per rinnovo tappezzeria, mobili e arredi; impianto scaffalature .	270.400.000	360.000.000	89.600.000	-
"	134	"	134	Acquisti per rinnovo della dotazione di macchine per scrivere, calcolatrici, contabili, di riproduzione e di macchinari vari . . . . .	71.680.000	160.000.000	88.320.000	-
"	135	"	135	Acquisti di automezzi per i servizi della Camera, per rinnovo autoparco .	20.000.000	30.000.000	10.000.000	-
				TOTALE . . .	598.320.000	1.050.000.000	451.680.000	-
				<b>CAPITOLO XIII</b>				
XIII	140	XIII	140	Predisposizione del progetto esecutivo dei lavori di restauro e di ristrutturazione dell'edificio di via del Seminario . . . . .	48.000.000	150.000.000	102.000.000	-
				<b>CAPITOLO XIV</b>				
XIV	151	XIV	151	Lavori di ristrutturazione dell'edificio di vicolo Valdina . . . . .	400.000.000	900.000.000	500.000.000	-
				<b>CAPITOLO XV</b>				
XV	161	XV	161	Costruzione del nuovo edificio sulla Parea demaniale di via della Missione . . . . .	200.000.000	<i>per memoria</i>	-	200.000.000
				<b>CAPITOLO XVI</b>				
				<b>Schedario generale elettronico.</b>				
XVI	171	XVI	171	Impianto e funzionamento dello Schedario generale elettronico; noleggio, acquisto e manutenzione di macchine utensili, attrezzi e materiale vario	400.000.000	400.000.000	-	-
"	172	"	172	Sviluppo dei progetti di automazione (assistenza tecnico-applicativa; studi e applicazioni linguistiche, ecc.); spese per corsi di aggiornamento, pubblicazioni tecniche, indagini e consulenze . . . . .	100.000.000	123.000.000	23.000.000	-
				TOTALE . . .	500.000.000	523.000.000	23.000.000	-

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previsto per il 1977	in più	in meno
				<b>CAPITOLO XVII</b>				
				<b>Biblioteca.</b>				
XVII	181	XVII	181	Acquisto di libri . . . . .	28.000.000	33.000.000	5.000.000	-
»	182	»	182	Acquisto di opere in collana e di opere in continuazione . . . . .	45.000.000	75.000.000	30.000.000	-
»	183	»	183	Abbonamenti a giornali e riviste, completamento e integrazione delle raccolte . . . . .	32.000.000	57.000.000	25.000.000	-
»	184	»	184	Acquisto di atti parlamentari e legislativi stranieri, completamento e integrazione delle raccolte . . . . .	10.000.000	20.000.000	10.000.000	-
»	185	»	185	Rilegature di libri . . . . .	45.000.000	55.000.000	10.000.000	-
				TOTALE . . .	160.000.000	240.000.000	80.000.000	-
				<b>RIEPILOGO DELLA PARTE SECONDA</b>				
				<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>				
XII	131-135	XII	131-135	LAVORI ED ACQUISTI . . . . .	598.320.000	1.050.000.000	451.680.000	-
XIII	140	XIII	140	PREDISPOSIZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO DEI LAVORI DI RESTAURO E DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO DI VIA DEL SEMINARIO . . . . .	48.000.000	150.000.000	102.000.000	-
XIV	151	XIV	151	LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO DI VICOLO VALDINA . . . . .	400.000.000	900.000.000	500.000.000	-
XV	161	XV	161	COSTRUZIONE DEL NUOVO EDIFICIO SULLA AREA DEMANIALE DI VIA DELLA MISSIONE	200.000.000	<i>per memoria</i>	-	200.000.000
XVI	171-172	XVI	171-172	SCHEDARIO GENERALE ELETTRONICO . . . . .	500.000.000	523.000.000	23.000.000	-
XVII	181-185	XVII	181-185	BIBLIOTECA . . . . .	160.000.000	240.000.000	80.000.000	-
				TOTALE . . .	1.906.320.000	2.863.000.000	1.156.680.000	200.000.000

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previsto per il 1977	in più	in meno
				<b>PARTE III.</b> <b>CAPITOLO XVIII</b>  <b>FONDO DI RISERVA</b>				
XVIII	191	XVIII	191	Fondo di riserva per le spese impreviste e l'eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio . . . . .	1.351.374.917	722.183.266	-	629.191.651
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO PRIMO</b>  <b>SPÈSE EFFETTIVE</b>				
				PARTE I. - SPESE CORRENTI . . . . .	50.597.015.000	59.908.451.916	9.837.297.000	525.860.084
				PARTE II. - SPESE IN CONTO CAPITALE . . . . .	1.906.320.000	2.863.000.000	1.156.680.000	200.000.000
				PARTE III. - FONDO DI RISERVA . . . . .	1.351.374.917	722.183.266	-	629.191.651
				<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE EFFETTIVE . . . . .</b>	<b>53.854.709.917</b>	<b>63.493.635.182</b>	<b>10.993.977.000</b>	<b>1.355.051.735</b>
							<hr/> <b>9.638.925.265</b>	

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<b>SPESA</b>				
				<b>TITOLO II</b>				
				<b>SOMME EROGATE PER CONTO DI TERZI</b>				
				<b>CAPITOLO XIX</b>				
				<b>Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (legge 2 maggio 1974, n. 195).</b>				
XIX	200	XIX	200	Contributo dello Stato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per il rinnovo delle due Camere (articolo 1) . . .	<i>(a)</i> per memoria	<i>(b)</i> 1.700.000.000	1.700.000.000	-
"	201	"	201	Contributo dello Stato ai Gruppi parlamentari per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti (articolo 3) .	30.000.000.000	30.700.000.000	-	-
				TOTALE . . .	30.000.000.000	31.700.000.000	1.700.000.000	-
				<b>CAPITOLO XX</b>				
				<b>Ritenute previdenziali e fiscali (c)</b>				
XX	202	XX	202	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati da versare al Fondo di solidarietà . . . . .		302.400.000	-	-
"	202	"	203	Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per l'assicurazione infortuni . . . . .	427.100.000	124.700.000	-	-
"	203	"	204	Ritenute fiscali sulle indennità parlamentari . . . . .		226.000.000	110.000.000	-
"	203	"	205	Ritenute fiscali sugli assegni vitalizi .	682.000.000	566.000.000	-	-
				<i>a riportare</i> . . .	1.109.100.000	1.219.100.000	110.000.000	-

a) Nel 1976, anno in cui si sono tenute le elezioni politiche generali, il contributo dello Stato ai partiti politici a titolo di concorso nelle spese elettorali (legge 2 maggio 1974, n. 195, articolo 1), iscritto nel progetto di bilancio « per memoria » è stato determinato in lire 8.200 milioni, di cui 6.500 versati ai partiti politici entro trenta giorni dalla proclamazione definitiva dei risultati da parte degli uffici elettorali e lire 1.700 milioni corrispondenti alla rata annuale e versati entro il mese di ottobre 1976.

b) La somma è relativa alla rata annuale del contributo predetto previsto per il 1977.

c) Le ritenute previdenziali e fiscali sono state indicate in modo più analitico rispetto al 1976. Le ritenute previste agli articoli 13 e 14 erano complessivamente considerate nell'articolo 13; quelle previste agli articoli 15 e 16 all'articolo 14; quelle previste agli articoli 17, 18, 19 e 20 all'articolo 15 e quelle previste agli articoli 21 e 22, all'articolo 16.

Bilancio 1976		Bilancio 1977		DENOMINAZIONE DELLE SPESE	SOMME		DIFFERENZE	
Capitolo	Articolo	Capitolo	Articolo		stanziato per il 1976	previste per il 1977	in più	in meno
				<i>Riporto . . .</i>	1.109.100.000	1.219.100.000	110.000.000	-
XX	204	XX	206	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale in servizio da versare all'ENPAS . . . . .		252.000.000	-	-
"	204	"	207	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale non di ruolo da versare all'INPS e INAM . . . . .		8.000.000	-	402.000.000
"	204	"	208	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza da versare al Fondo di previdenza . . . . .	1.364.000.000	555.000.000	-	-
"	204	"	209	Ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni del personale in servizio e in quiescenza da versare alla Cassa di assistenza integrativa . . . . .		147.000.000	-	-
"	205	"	210	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in servizio . . . . .		3.450.000.000	175.000.000	-
"	205	"	211	Ritenute fiscali sulle retribuzioni del personale in quiescenza . . . . .	5.845.000.000	2.570.000.000	-	-
				TOTALE . . . . .	8.318.100.000	8.201.100.000	285.000.000	402.000.000
				CAPITOLO XXI				
		XXI	221	<b>Contributi per manifestazioni e attività culturali (a) . . . . .</b>	-	33.500.000	33.500.000	-
				<b>RIEPILOGO DEL TITOLO SECONDO</b>				
				<b>SOMME EROGATE PER CONTO DI TERZI</b>				
XIX	200-201	XIX	200-201	CONTRIBUTO DELLO STATO AL FINANZIAMENTO DEI PARTITI POLITICI (legge 2 maggio 1974, n. 195) . . . . .	30.000.000.000	31.700.000.000	1.700.000.000	-
XX	202-205	XX	202-211	RITENUTE PREVIDENZIALI E FISCALI . . . . .	8.318.100.000	8.201.100.000	285.000.000	402.000.000
		XXI	221	CONTRIBUTI PER MANIFESTAZIONI E ATTIVITÀ CULTURALI . . . . .	-	33.500.000	33.500.000	-
				TOTALE . . . . .	33.318.100.000	39.934.600.000	2.018.500.000	402.000.000

a) Articolo di nuova istituzione che prevede le contribuzioni del Senato della Repubblica (lire 17.500.000), della Presidenza del Consiglio dei ministri (lire 7.000.000) e del Ministero dell'interno (lire 9.000.000) al Seminario di studi e ricerche parlamentari presso l'Università degli Studi di Firenze. Il contributo della Camera (lire 25.000.000) è previsto al Capitolo I, articolo 3, della spesa.

### QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

	SOMME		DIFFERENZE	
	stanziato per il 1976	previsto per il 1977	in più	in meno
Entrate effettive . . . . .	53.854.709.917	63.493.635.182	9.926.996.889	288.071.624
Somme riscosse per conto di terzi . . . . .	38.318.100.000	39.934.600.000	2.018.500.000	402.000.000
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE . . .</b>	<b>92.172.809.917</b>	<b>103.428.235.182</b>	<b>11.945.496.889</b>	<b>690.071.624</b>
			11.255.425.265	
Spese effettive . . . . .	53.854.709.917	63.493.635.182	10.993.977.000	1.355.051.735
Somme erogate a favore di terzi . . . . .	38.318.100.000	39.934.600.000	2.018.500.000	402.000.000
<b>TOTALE GENERALE DELLA SPESA . . .</b>	<b>92.172.809.917</b>	<b>103.428.235.182</b>	<b>13.012.477.000</b>	<b>1.757.051.735</b>
			11.255.425.265	

## TABELLE

PAGINA BIANCA



**QUADRO COMPARATIVO DI RAFFRONTO FRA IL TOTALE DELLA SPESA  
DELLO STATO E LA DOTAZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

	Stanziamen- ti	Percentuale
<i>Esercizio finanziario 1962-63:</i>		
Stato . . . . .	5.172.715.969,461	
Camera . . . . .	9.745.467.000	0,189
<i>Esercizio finanziario 1963-64:</i>		
Stato . . . . .	6.124.167.986,691	
Camera . . . . .	10.549.467.000	0,172
<i>Esercizio finanziario 1964 - 2° semestre:</i>		
Stato . . . . .	3.264.113.950,297	
Camera . . . . .	5.322.053,500	0,163
<i>Anno finanziario 1965:</i>		
Stato . . . . .	7.276.290.757,518	
Camera . . . . .	12.279.067.000	0,168
<i>Anno finanziario 1966:</i>		
Stato . . . . .	8.013.057.149,941	
Camera . . . . .	15.299.067.000	0,192
<i>Anno finanziario 1967:</i>		
Stato . . . . .	8.950.226.794,692	
Camera . . . . .	15.595.467.000	0,174
<i>Anno finanziario 1968:</i>		
Stato . . . . .	9.976.786.117,867	
Camera . . . . .	16.473.467.000	0,165
<i>Anno finanziario 1969:</i>		
Stato . . . . .	11.418.148.789,896	
Camera . . . . .	18.536.867.000	0,162
<i>Anno finanziario 1970:</i>		
Stato . . . . .	12.825.460.168,798	
Camera . . . . .	22.160.467.000	0,173
<i>Anno finanziario 1971:</i>		
Stato . . . . .	14.013.557.680,307	
Camera . . . . .	25.649.467.000	0,183
<i>Anno finanziario 1972:</i>		
Stato . . . . .	16.482.864.202,620	
Camera . . . . .	30.010.467.000	0,182
<i>Anno finanziario 1973:</i>		
Stato . . . . .	19.542.534.823,000	
Camera . . . . .	32.010.467.000	0,163
<i>Anno finanziario 1974:</i>		
Stato . . . . .	24.661.903.582,000	
Camera . . . . .	37.610.120.000	0,153
<i>Anno finanziario 1975:</i>		
Stato . . . . .	30.373.904.201,000	
Camera . . . . .	44.010.120.000	0,145
<i>Anno finanziario 1976:</i>		
Stato . . . . .	38.071.700.854,000	
Camera . . . . .	49.509.840.000	0,130
<i>Anno finanziario 1977:</i>		
Stato . . . . .	47.083.469.342,000	
Camera . . . . .	(a) 56.673.000,000	0,120

a) Tale cifra comprende oltre alla dotazione borsivi relativi alle quote di ammortamento del ordinaria anche l'imtiroito previsto per i rim-  
tecitorio 1° prestito concesso alla Cooperativa edilizia Mon-

TABELLA B

**QUADRO DEGLI INCREMENTI DELLA SPESA COMPLESSIVA DELLO STATO E DELLA DOTAZIONE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI NEL PERIODO 1972-1977**

	1972		1973		1974		1975		1976		1977	
	Spesa preventivata	Incr. % sul '72	Spesa preventivata	Incr. % sul '73	Spesa preventivata	Incr. % sul '74	Spesa preventivata	Incr. % sul '75	Spesa preventivata	Incr. % sul '76	Spesa Preventivata	Incr. % sul '76
Stato . . .	16.482.864.202.620	+ 18,56	19.542.534.823.000	+ 26,19	24.661.908.582.000	+ 23,16	30.373.904.201.000	+ 25,34	38.071.700.854.000	+ 23,67	47.083.469.342.000	+ 23,67
Camera . .	30.010.467.000	+ 6,66	32.010.467.000	+ 17,49	37.610.120.000	+ 17,01	44.010.120.000	+ 12,50	49.509.840.000	+ 14,47	56.673.000.000	+ 14,47

*N.B.* — La spesa preventivata per la Camera dei Deputati comprende, oltre che la dotazione ordinaria, anche l'introito previsto per i rimborsi relativi alle quote di ammortamento del prestito concesso alla Cooperativa Montecitorio I.